

Quarta edizione del premio  
2017

# *La poesia del lavoro*

In ricordo di Sandro Pastore



*La foto in copertina (Angelo Lo Buglio) è un'immagine della premiazione dell'edizione 2017 nella prestigiosa Sala conferenze di Palazzo Reale di Milano*



In collaborazione con



# Premessa

Quando abbiamo deciso di partire con il premio “La poesia del lavoro” avevamo ben presente un possibile limite: l’esaurirsi oltre un certo tempo del tema stesso del concorso. Invece non è stato così e ad ogni edizione, qui pubblichiamo i testi della quarta ed è già partita la quinta, il ‘lavoro’ è declinato in modo diverso e originale. Nuovi spunti, nuove sensazioni e punti di vista sia per chi tratta l’argomento come ricordo, chi lo vive al presente e chi lo pensa come prospettiva futura. Leggendo le poesie, ogni anno, il tema del premio, si attualizza, è presentato con sfumature particolari, frutto delle esperienze e delle percezioni personali ma anche dell’evoluzione del mondo del lavoro e della società in generale. C’è tuttavia una costante, un filo che lega tutte le edizioni: la tradizione e i valori del lavoro vanno di pari passo con l’innovazione. Non solo nei componimenti dei giovani, e questo è scontato, ma pure in quelli degli adulti e dei senior. Proprio a rappresentare, attraverso le forme particolari della poesia, il segno dei tempi che cambiano. Insomma i versi dei nostri poeti del lavoro, sono a loro modo lo specchio dello sforzo che il sindacato sta facendo: tenere insieme le radici delle origini e l’inevitabile spinta verso il nuovo. Ecco perché innovazione è la parola chiave del nostro essere e agire quotidiano e dell’idea che abbiamo del futuro. Il progresso tecnico che non abbia al centro l’umanità del lavoro è puro esercizio di laboratorio o comunque un tipo di innovazione che non c’interessa. Cosa meglio di una poesia, che siano i classici versi su carta o un reading davanti a una versione 3d di Guernica di Picasso, esprime l’umanità del valore “lavoro” nelle sue diverse declinazioni?

E’ per questo che andiamo avanti, sicuri che dalla prossima edizione emergeranno nuovi stimoli e spunti di riflessione utili al lavoro e al nostro lavoro.

Intanto il ringraziamento e il saluto cordiale agli autori delle poesie di questo volume. Buona lettura.

**Danilo Galvagni**

Segretario Generale Cisl Milano Metropoli



# Prefazione

Sabato 10 giugno, una bellissima giornata di sole. Piazza del Duomo a Milano è stupenda. Oggi si è concluso il concorso “Poesia sul Lavoro” anno 2017, sponsorizzato da Cisl e Fnp Pensionati di Milano Metropoli con la premiazione delle nove poesie vincitrici. Cerimonia affollata e partecipata ma soprattutto coinvolgente, in un clima di cordialità e serenità, favorito anche dal bellissimo ambiente che ci ospita con la presenza di famiglie, parenti, amici, bambini, tante persone giovani e altre dai capelli bianchi.

Il concorso era nazionale, alcuni concorrenti sono arrivati addirittura da Reggio Calabria e Gorizia. La giornata è iniziata quando gli amici cislini di “Lavoro in coro” hanno intonato l’Inno di Mameli e l’Inno dei lavoratori. Momenti di commozione. Le persone presenti si sono alzate spontaneamente in segno di rispetto per il nostro Paese e per il Lavoro. La Cisl ancora una volta ha raggiunto l’obiettivo di coniugare ieri e oggi, giovani e anziani, donne e uomini, di unire in un unico impegno chi ha lavorato, chi sta lavorando e chi vorrebbe lavorare e non trova lavoro, chi ha lottato per i propri diritti e chi oggi vuole ancora la stessa cosa

Le poesie premiate sono belle e molto attuali. Quelle scritte dai “giovani” sono dei veri pugni allo stomaco contro questa società che non riesce a rispondere con il lavoro alle speranze della gioventù.

Il concorso edizione 2017 era dedicato al ricordo di Sandro Pastore, tra i padri fondatori della Cisl di Milano, di recente scomparso alla veneranda età di cento anni, autorevole e indimenticato sindacalista, poeta dialettale milanese e Presidente onorario della Giuria del concorso edizione 2017.

Arrivederci all’anno prossimo, meglio partecipare ne vale la pena!!!!

Presidente Associazione  
**Biagio La Sala**

Segretario Generale Fnp Cisl Milano metropoli  
**Emilio Didonè**

## **La Giuria**

La Giuria, il cui giudizio è insindacabile e inappellabile, è composta da:

- Maria Grazia Fabrizio (già segretario generale della Cisl di Milano) presidente
- Piero Piccioli (direttore Job)
- Benedetta Cosmi (dipartimento Innovazione)
- Maddalena Capalbi (poetessa e critico letterario)
- Paolo Barbieri (giornalista scrittore)
- Mauro Cereda (Ufficio stampa Cisl Milano Metropoli)
- Biagio La Sala (responsabile de LASSOCIAZIONE) segretario con diritto di voto
- Patrizia Egle Messina (segreteria FNP CISL Milano Metropoli)







Sezione

*Giovani*





### MOTIVAZIONE:

È attraverso un'immagine poetica efficacissima che l'autrice descrive la vita di oggi di un lavoratore costretto a mille acrobazie per trovare lavoro, per tenerlo stretto qualunque esso sia, per conciliarlo con la vita e le sue speranze. Immagine che spiega quanto sia difficile rimanere in equilibrio non per propria volontà costringendoci a riflettere su ciò che per un giovane dovrebbe essere un diritto: sognare il proprio futuro.

## “IL FUNAMBOLO”

*In equilibrio sul filo,  
non posso sognare*

*Traballo, non mollo  
Mi aggrappo, barcollo  
Ci provo, di nuovo  
Amaro indietreggio*

*In equilibrio sul filo,  
non posso sognare*

*Avanzo, inciampo  
Tenteno, mi fermo  
Oscillo, proseguo  
Penzolo appeso*

*In equilibrio sul filo,  
non posso sognare*

*Funambolo moderno per altrui volontà*

**Samantha MARTELLO**





### MOTIVAZIONE:

Una bella poesia che descrive il sentimento di chi è attaccata ad un computer non per il proprio lavoro ma sperando in una risposta positiva alla richiesta di lavoro! Una giovane donna descritta nel contrasto tra le proprie competenze acquisite con gli studi e le esperienze lavorative precarie e i tanti no che pesano sulla sua vita di donna, le speranze disattese e il buio sul proprio futuro.

## CORDIALI SALUTI

*Cordiali saluti.*

*Clicco invio, nella certezza di una risposta.*

*Sarò giovane?*

*Ho studiato molti anni.*

*Ho le spalle alte, inorgoglite dalle mie conquiste universitarie,  
son certa della mia preparazione.*

*Cordiali saluti.*

*Clicco invio, nella speranza di una risposta.*

*Sarò vecchia?*

*Ho frequentato corsi, accettato stage gratuiti e periodi di prova.*

*Ma desidero attivarmi,*

*FARE, lavorare e perché no, guadagnare.*

*Le mie spalle son piegate dai continui no.*

*Cordiali saluti.*

*Clicco invio, nella certezza di una mancata risposta.*

*Sono donna?*

*Sono incinta.*

*Sono mamma. Le mie spalle non sopportano più il peso della speranza.*

*Cordiali saluti...*

**Elisabetta VIGANÒ**





### MOTIVAZIONE:

La poesia ben descrive il sentimento di tanti giovani il cui sogno sembra diventato, loro malgrado, il “colloquio” prima ancora che la speranza di essere assunti. Quasi come se il breve periodo di lavoro conquistato fosse l’intermezzo tra i vari colloqui. Segno di una precarietà quasi normale e di una vita sotto costante esame.

## IL GIORNO DEL COLLOQUIO

*Buongiorno, sono il candidato  
il curriculum io non l’ho scordato  
tutta farina del mio sacco, si è solo stropicciato un po’ lungo il tragitto*

*Sì, purtroppo arrivo da lontano  
e non sono nemmeno motorizzato  
ma con il treno arrivo dappertutto, ci vado tutti i giorni a far la spesa*

*Competenze ne ho a bizzeffe  
soprattutto quella che non serve  
posso adattarmi a fare tutto, anche perché non ho ancora fatto niente*

*Laureato a pieni voti, questo è vero  
ma non ho imparato alcun mestiere  
se vuole parliamo di globalizzazione, ma non mi chiedo che cos’è un business plan*

*Per favore non mi chiami “la risorsa”  
sono energetico ma mi esaurisco  
sono sostenibile e rinnovabile, vado con il vento e con il Sole per ben otto ore*

*Più che risorsa sono una persona  
che ama leggere, scrivere e fare l’amore  
me la cavo bene pure a viaggiare e mi piace molto anche... il kebab*

*Ma com’è bianco il suo colletto  
come si vede che si è realizzato  
mentre mi offre un escremento di stage, rigorosamente... non retribuito*

*Mi guarda e aggiunge molto serio  
che dopo i sei mesi di sbattimento  
in cui sarò sfruttato ogni momento, è sicuro solo il licenziamento*

*Lo accetto tutto rassegnato  
stare a casa non mi è mai piaciuto  
triste il destino di chi vive in attesa del giorno del colloquio*

**Francesco CARRUBBA**



---

# DONNA, SEI LIBERA

*libera di lavorare, libera di partecipare  
libera di liberare la bellezza della tua identità  
libera di scegliere il sudore della fronte al dolore del parto  
o di scegliere entrambe le vie del sacrificio  
perché il cielo a cui portano è pieno di stelle.*

*Donna diventa ciò che sei  
e se ti va mordi anche la Grande Mela,  
che non è peccato.*

*Lavora e lotta, per le ambizioni e la per la Vita  
Tua e di chi prima di te  
per le tue ambizioni e la tua vita di oggi si è sacrificata  
e per quelle di chi ci sarà.*

*Lavora.*

*Perché nel mondo alberghino i colori della speranza  
e il calore dell'accoglienza  
Donna lavora... e sorridi, oggi sei libera di essere*

**Cecilia CASELLI**



---

# PICCOLO KHAM SIN

*Khamsin, caro mio dolce e piccolo amico.*

*Ho sempre in mente un solo perché?*

*Perché semplicemente non puoi esser felice come me?*

*In ogni attimo della mia vita penso e ripenso sempre a te.*

*Da quell'istante che ti incontrai.*

*Da quell'istante che ci incrociammo.*

*I nostri destini, i nostri cuori, i nostri animi, i nostri sguardi, in quell'ostico passo nel nostro Sahara.*

*Un vento caldo ci tormentava, languendo il mio animo indoeuropeo.*

*Vidi te, in ciò che mi rese, da allora più triste.*

*Le tue opere, immense e grandi, fatte soltanto da un piccolino come te.*

*Mani nel fango, duro lavoro, sveglia presto al mattino e ritiro a casa allo spuntar della luna.*

*Dedito e intrappolato da un mondo inetto, ipocrita e barbaro, senza nessun mal su petto!*

*In un tempo forse a noi ormai astratto, distratto e comodo, senza ormai più tatto.*

*Mio caro amico questa no è vita per te!*

*Per un tozzo di pane ed un po' di thè?*

*Un uomo può ridurre così un suo fratello tanto in basso?*

*Undici anni son pochi per diventar uomo!*

*Hai solo undici anni piccolo mio, devi ancora scoprire, studiare, gioire, di una vita più dolce e bella, consona a te!!*

*Ti accontenti di poco, forse, senza mai un perché?*

*Amico mio, piccolo mio, Dio maledica la tua guerra, Dio maledica la nostra guerra!!*

*Causa di stenti, pianti e tormenti!!*

*Lamenti insonni di morte violente!!*

*Sii forte anima mal!*

*Sii forte angelo mio!!*

*Spero che un giorno, mio piccolo fiore, tutto si avveri!*

*Ed ogni tuo sogno, ogni tua dolce e bellissima realtà, prenda finalmente piede, in questa arida vita di crudeltà!!*

*Ciao piccolo mio.*

*Ciao mio dolce e caro Khamsin...*

*Ciao mio caro e piccolo dolce amico...*

**Giuseppe MANGONE**



---

# LAVORO COME DIRITTO LAVORO COME VOCE

*Dicevano:  
“Il lavoro nobilita l’uomo”*

*Ma nobiltà  
e fatica  
hanno spesso abitato  
in domicili differenti*

*Preferisco pensar  
che il lavoro  
crei rispetto  
ed esiga rispetto*

*Il sudore  
di mille e mille fronti  
ha dissetato  
campi arsi dal sole*

*L’olio di gomiti  
di operai senza nome  
ha lubrificato  
catene di montaggio  
di fabbriche  
di prodotti firmati*

*Il lavoro  
come diritto  
di urlare al mondo:  
“Io esisto, ecco la mia voce!”*

**Lorenzo LOCATELLI**



---

# ALLA BANCA

*Me ne sto su Internet metà mattina  
il sito della Gazzetta dice  
che abbiamo comprato  
un difensore, che era ora.*

*Poi rispondo a questo fornitore  
è una settimana che mi chiede  
la stessa fattura via e-mail  
ma non la riceve e non la vuole cartacea.*

*l'home banking che non va  
anche. Dovrò portargli l'assegno  
ma l'assegno loro non lo accettano più.  
Come faccio a pagare?*

*Allora devo prelevare  
ma solo fino a un certo importo  
che di più non è consentito  
bisogna dirlo qualche giorno prima.*

*Così procurano i soldi quelli della banca  
ma in banca non ce li hanno al momento  
però io li vedo se mi collego adesso  
con il PC. Sarà. Però no è meglio*

*che vado di persona, tra l'altro  
chissà in quale registrazione finirò  
e se qualcuno è lì che mi controlla*

*mentre prelevo allo sportello  
che se salta la luce penso forse  
non c'è più neanche un conto, un euro.*

**Alessandro PANCOTTI**



---

# PROFESSIONE SFUMATA

*Il signor lavoro non risponde all'appello  
mentre la signora disoccupazione accarezza molti giovani.*

*Mister lavoro si vestiva, nei modi più svariati:  
camice, bretelle, divisa, uniforme, giacca e cravatta.*

*Utilizzava molti strumenti:  
cacciavite, pennello, martello, sega elettrica, computer.*

*Madame disoccupazione crea molta preoccupazione  
insieme alla sua amica precarietà.*

*salario è amico e spesso adulatore del signor lavoro!*

*Oggi la signora disoccupazione paccheggia persone di tutte le età,  
perchè il signor lavoro è partito per una lunga vacanza.*

*La signorina tecnologia ha rivoluzionato mister lavoro,  
intrappolandolo nella sua cara e dolce rete!*

**Nabil MARCOS AZAB**



---

# L' UOMO È LAVORO

*Il lavoro è ciò per cui l'uomo è nato.  
Tutta la vita la passa a corrergli dietro  
col respiro affannoso,  
di tanto in tanto  
qualche riposo.*

*Il lavoro è ciò per cui l'uomo vive  
senza il quale non sa stare.*

*Se non c'è lo inventa,  
se finisce lo crea,  
a volte li sovrappone.*

*Uno, poi un altro  
un altro ancora.*

*Lo invoca e lo teme,  
lo piglia e lo lascia,  
lo insegue e lo scaccia,  
lo cerca e lo sfascia.*

*È un eterno conflitto,  
dolce e amaro.*

*“Ma se non facessi quello che fai,  
chi saresti?”*

*Non questo,  
un altro,*

*con mille idee in testa  
diverse da te,*

*saresti lì a chiederti il perché.*

*Il lavoro ti cresce,*

*ti forma,*

*ti fa vivere,*

*ti arricchisce,*

*ti migliora,*

*il lavoro ti fa apprezzare la vita.*

**Francesca DOMINICIS**



---

# LAV-ORO

*Figlio di necessità  
Viatico di vita  
Nell'odierna assenza tua cerco la realizzazione mia  
Ostracizzato di disoccupazione per colpa d'anagrafe  
Vivo  
Nel continuo del tempo che non insegna  
All'uomo  
Di essere uomo.  
Oggi. Ora. Contemporaneo della capacità produttiva infinita  
La tecnica celebra il divino  
Si lavora di sfruttamento, usura  
Per una misera tana  
Per la morte sociale.  
Atomizzazione di uomini naufraghi delle loro solitudini  
Analfabeti del sentire comune accecati da necessità effimera  
Denaro  
Unico arrivo  
Non più anche bellezza  
Solo numeri  
Uomini macchine numeri e poi ancora uomini numeri  
E nuovo calcolo  
Senza fattore d'amore.  
Lavoro, al nostro specchio, ti dissolvi in ricatto  
L'immigrazione erode diritti  
L'assenza tua è suicidio di fratello  
Lavoro muore in possibilità non date  
Lavoro è scusa per uccidere  
Lavoro muore in morti bianche  
Silenziate nella superflua chiacchiera dovuta.  
Privi di te il futuro è affamato presente  
Fredda il progetto del domani.  
Tu, sola certezza in una società di noi  
Getto la forza dei desideri in un futuro nostro  
Nell'epoca della possibilità sterile giaccio in assenza di utero.  
Io sono il mio lavoro?  
No. Io sono il lavoro degli altri.*

**DAVIDE RIVA**



---

# LA GIOVINE CRISI

*Erano lacrime di sconforto  
quelle copiosamente versate  
dalle giovani genti  
delle terre nostrane:  
nell'epoca dei falsari,  
vili perpetratori  
di inganni e false promesse,  
furono i volti ancor fanciulleschi  
a pagare più di tutti quanti.*

*Progetti di vita,  
approdi lavorativi,  
piene realizzazioni di se stessi:  
mai come ora  
messi in così forte discussione.*

*Un ragazzo,  
vent'anni nemmeno,  
seduto allo scrittoio,  
il volto chinato un poco,  
la mano materna  
sulla spalla stanca  
a dargli speranza,  
ma invano.*

**Michele MELILLO**



---

# GIORNI

*Nel buio di questo presente  
dove la tua assenza è così forte  
ricordo il nostro ieri.*

*Ricordo di me bambina  
una piccola mano entro le tue*

*Mani*

*Mani di lavoratore*

*Mani di sale*

*Mani di piaghe*

*Mani che hanno stretto corde*

*Mani che hanno sostenuto*

*Mani di te che ti alzavi*

*Mani di te che costruivi*

*Mani d'operaio che hanno asciugato lacrime*

*Lacrime per ogni figlio.*

*Mani aride di fatica*

*Mani che non si sono arrese*

*Mani che hanno detto no*

*Mani che hanno stretto altre*

*mani di compagni*

*Quando la terra*

*Bruciava.*

*E bruci dentro*

*E sono le tue mani*

*che mi accarezzano*

*Ma sono solo l'immagine di te che voli*

*dentro una lacrima*

*che sussurra*

*di volontà e passione*

*per il nostro Paese.*

**Miriam CHIESA**



---

# S.O.S.

*Inizio mese/metà mese/busta paga/fine mese  
Inizio anno/metà anno/730/fine anno*

*Quanto hai lavorato questo mese?  
Troppo o troppo poco?  
Quanto hai guadagnato questo mese?  
Troppo o troppo poco?  
Cedimi un po' del tuo troppo  
per riempire un po' del mio poco*

*Pregiudizi/pretesti/luoghi comuni  
Dipendenti contro imprenditori/pubblico contro privato/Nord contro Sud*

*Creiamo un po' di confusione  
scambiamoci, per oggi, di posizione*

*Cedimi un po' del tuo troppo  
per riempire un po' del mio poco*

**Chiara COLOMBO**







Sezione

*Adulti*





#### MOTIVAZIONE:

Sfruttamento, irregolarità, guerra tra i poveri per un posto di lavoro. C'è dell'ironia davvero amara in questa poesia con cui l'autrice ci trasporta nel mondo drammatico del bisogno messo in contrasto con la "normalità" dello sfruttamento e della mortificazione della persona. Capacità poetica ed ironia fanno di questa poesia davvero una bella prova per l'autrice.

## NERO

*Ti metto in regola,  
il prossimo mese:  
adesso non posso,  
ho troppe spese.  
Tu vieni lo stesso,  
domani mattina,  
ma non star troppo in vista,  
vicino alla vetrina.  
Ti pago in contanti  
cinque euro all'ora,  
faccio con tutti così,  
anche con quella e quell'altra signora.  
Però dovresti restare,  
per questa paga, direi, onesta,  
fino alle nove di sera,  
compresi i giorni di festa.  
Ah! E scappa dal retro  
se viene un controllo.  
Noi non ci conosciamo:  
non fare il pollo!  
Qui siamo una grande famiglia,  
tutti felici e tutti uniti,  
basta andare d'accordo  
...ci siamo capiti?  
Oh, hai un figlio da mantenere  
e il mutuo da pagare?  
Non dirmi che spero ancora  
in un lavoro regolare!  
Allora.. se non puoi, pazienza,  
prenderò un senegalese.  
Certo che i giovani di oggi  
hanno delle belle pretese!*

**Nadia MOLINAI**





#### MOTIVAZIONE:

Mettere in poesia l'amarezza di una vita rassegnata all'accettazione di qualunque compromesso pur di lavorare, dimostra buona capacità descrittiva e sapiente sintesi poetica nel denunciare la drammatica "normalità" di pratiche illegali quali le "dimissioni in bianco"

## LE DIMISSIONI DI PATRIZIA

*Mi convocherai  
per l'ennesimo colloquio conoscitivo  
- cos'altro vuoi sapere? -  
ti ribadirò  
che sono stata  
un cervello a spasso  
un cervello in fuga  
una consulente  
(detto tutto, detto niente)  
pure agente assicurativo  
con scarpe troppo strette  
parole sempre le stesse  
dentro salotti di periferia.  
Mi chiederai se è vero  
che ho anche lavorato in nero  
per poi uscire dall'illegalità  
in veste di partita Iva  
mentre la gioventù passava  
fra giorni tutti uguali  
in cento sale d'aspetto  
di altrettante agenzie interinali.  
Sì, se ne avrai bisogno  
sarò una maga del problem solving  
per il nostro meeting  
mi sto allenando a dovere:  
ho già firmato  
le mie dimissioni in bianco  
in tutte le lingue del mondo.*

**Fabiano SPESSI**





### MOTIVAZIONE:

L'autrice ci porta con forza descrittiva, frutto dell'analisi delle proprie emozioni, a considerare un prodotto semplice della terra, il pomodoro, come il simbolo di un lavoro sfruttato in una terra stupenda la cui ricchezza non riesce ad emergere ed anzi viene mortificata da grandi interessi a spese di donne e uomini di buona volontà e di sani principi.

## IO NON MANGIO POMODORI

*In questa terra io non ci sono nata  
ma a questa terra mi sento incatenata.  
Il mio canto  
benedice le zolle capricciose,  
pregando, pianto i frutti di domani  
il mio petto accarezza le piante bambine.  
Curva, ho imparato a obbedire,  
a dividere dal grano la zizzania,  
con la pazienza umida delle anime del purgatorio.  
A casa guardo le mie unghie di terra  
allontano il piatto di pasta che qualcuno mi scalda.  
Io non mangio pomodori e non sopporto il colore rosso  
quello del sangue, e del fuoco,  
quello del giorno che finisce,  
mi aspetta un altro uguale  
di dodici ore di lavoro più i viaggi di andata e ritorno,  
con gli occhi chiusi e i capelli fuori dal finestrino.  
Solo così immagino sia bella  
Questa terra di nessuno,  
quando, per caso, ci passi e ne senti il profumo.  
Bella per chi non sente né fame né sete,  
bella per chi non prende una miseria a fine mese.  
Io non mangio pomodori, com'è vero che mi chiamo Maria.  
E ho lasciato sul tuo cuscino le canzoni del primo mattino.*

**Maria Natalia IIRITI**





## **CIAO ALBERTO**

*Una voce lontana  
ti ha chiamato per nome.  
Vagando  
tra mastelli, colori,  
e colleghi ignari,  
sei giunto in quell'angolo buio  
dove lei ti aspettava.  
Ore di solitaria agonia,  
poi il tuo cuore si è arreso.  
La morte ti ha preso  
e ti ha portato con sé,  
lasciandoci tutti sgomenti  
a cercare un perché.*

**Gianpiera SIRONI**

*Giampiera Sironi ha affrontato con delicatezza la drammaticità dell'incontro con la morte sul lavoro, quella che in termini giornalistici viene chiamata 'morte bianca', utilizzando un linguaggio poetico che lascia in sospeso quello che si può definire il grande tema dell'esistenza. Il dolore improvviso per la morte di Alberto descritto con pudore, spinge il lettore ad una riflessione che non ha via di uscita.*



---

# STANZE

*Talvolta ampie e lussuose  
talor anguste e spoglie  
ospitan però ogni fase  
ed esprimon chi ci vive.  
Ma l'Ufficio non ha stanze,  
né finestre né pareti,  
non ha spazio né confini,  
per gratificar ognuno  
ed accoglier chi ha sete  
di equità e giustizia.*

**Giuseppe MONTAQUILA**

---

# LA VIGILESSA DAL CUORE D'ORO

*La vedi arrivare all'improvviso  
quando indossa la sua bella divisa,  
ha un'espressione allegra e gentile  
di chi è giovane ed ama la vita.*

*Ha il volto segnata dalla fatica  
di chi ha sofferto ed ha capito;  
è romantica ed è molto in voga:  
è la vigilessa dal cuore d'oro.*

*Si ferma dove le auto sono in sosta  
e vede che una è fuori posto,  
porta alla bocca il nobil fischiotto  
sperando che l'infame torni presto.*

*Quello poi arriva in un baleno,  
convinto già dover scontar la pena;  
Lei scioglie la rabbia in un sorriso,  
lo saluta con la mano e corre via.*

**Giuseppe MONTAQUILA**



---

# VELOCE

*La vecchia saggia diceva:  
"Veloce veloce veloce!"*

*Veloce veloce veloce  
Vicino alla sfregiata dal pappone.*

*Veloce veloce veloce  
"E' il mio compleanno!" "Auguri!"*

*Veloce veloce veloce  
"E' morta mia madre!" "Condoglianze!"*

*Veloce veloce veloce  
"Mi sento sola!" "Mi dispiace!"*

*Veloce veloce veloce  
"Alura? Sesanta minuc!" (Allora? Sessanta minuti!)*

*Veloce veloce veloce  
"Ho comprato un vestito rosso!" "Bel colore!"*

*Veloce veloce veloce  
Siamo macchine con il cuore.*

*Il cervello ha un prezzo  
cuore ha un valore inestimabile.*

*La luce si merita col calore e con sudore.  
Abbate cura di noi voi che siete in alto.*

**Patrizia MUTTONI**



---

# TEMPI MODERNI

*Padre... Figliolo, è ormai un anno che ti vedo sdraiato su questo  
divano, non credi che sia arrivato il momento di cercare un  
lavoro e diventare finalmente indipendente*

*Figlio...Papà, vedi io ho passato quasi dieci anni chino  
sui libri, ho fatto tanti sacrifici per avere la laurea e adesso  
perché dovrei accontentarmi del primo lavoro che trovo*

*Padre...Figlio mio, tu credi che tuo padre sia sempre stato  
il ricco industriale che è oggi*

*No, ti sbagli, dopo il diploma ho fatto il cameriere, aiutavo  
una persona anziana nelle faccende di casa e  
facevo anche volantaggio.*

*Erano lavori che non avevano nulla a che fare col mio diploma  
ma mi permettevano di essere indipendente e di gettare  
le basi per il mio futuro.*

*La vita che viviamo ce la costruiamo noi e bisogna fare  
molti sacrifici per avere un futuro solido come  
quello che ho costruito io.*

*Da quel giorno il divano restò finalmente libero.*

**Cristina BERTAGLIO**



---

# LA CASALINGA

*Ben prima del levar del sole inizia la tua giornata,  
di buona lena cominci il tuo lavoro,  
per riuscire a far tutto ogni azione deve esser stata programmata,  
spesso i tuoi cari non rammentan il prezioso aiuto che dai loro.*

*Che sia marito, parente, figlio o figlia,  
ogni mattina svegli tutti dolcemente,  
fai di tutto per la tua famiglia.*

*I tuoi doveri sono molteplici,  
a volte il tempo non ti basta per completarli,  
ma la tua capacità li rende spesso semplici,  
quando, anche se a fatica, riesci a terminarli.*

*Sei infermiera, tata, psicologa tutto insieme  
e, inoltre, dirigente della casa  
sei sempre presente per chi ti vuole bene,  
conscia del fatto che non riceverai mai una paga.*

*Ma tutto ciò non t'interessa,  
anche se spesso hai poco tempo per te stessa;  
però sai bene che il tuo compenso ha molto più valore,  
perché nasce dal prodotto del tuo amore.*

*Così quando alfin giunge la sera,  
il sonno ti coglie stanca ma serena.*

**Carla COPPOLA**



---

# K-FLEX CHIUSA. 187 ESUBERI

*A volte quando arriva il crepuscolo  
mi viene alla memoria il ricordo  
il tempo se ne va come il fruscio  
con la mia storia di difficile abbordo  
immigrato sono assorbito dal tempuscolo...*

*Il sorriso sulle labbra e indifferente  
guardavo sul finestrino dell'aereo le città e montagne  
immaginavo un paese accogliente  
trovare un lavoro, imparare l'italiano y mangiare lasagne  
così viaggiavo dal Centro America con i sogni di adolescente...*

*Non conoscevo nulla dello sfruttamento sul lavoro  
no sapevo nulla della alienazione quotidiana  
ho imparato a farmi la pasta al pomodoro  
a guardare l'orizzonte che allontana  
e lasciarmi accarezzare del sole che assaporo...*

*Ho pianto in silenzio con i ricordi dei cari  
vivendo la spersonalizzazione dei mestieri  
la discriminazione, umiliazioni senza abbecedari  
e a volte il vino mi fa dimenticare quando svuoto i bicchieri  
così va via il calendario, così gli anni posso accollatari...*

*Dopo la chiusura della ditta  
l'unica cosa certa e' la incertezza  
della catena di montaggio ardita  
rimane la solitudine mentre il vento mi accarezza  
nel parcheggio dove una volta fu la mia vita...*

**Jandres JOSE SANTOS**



---

# SCHIAVITÙ MODERNA

*Schiavi di un lavoro che serve solo a tirar avanti e a pagar casa, cibo, tasse, scuola!  
Per poi che cosa?*

*Costretti a casa!*

*Ah schiavitù, schiavitù moderna, crisi indotta, lavoro nero, lavoro non pagato, ma a fine  
anno tasse dovute e lo stipendio?*

*Eh ma l'azienda è in crisi, il paese è sottomesso!*

*Tutti a casa, tanto poi un lavoro salta fuori, si salta fuori A termine "magari", se lo trovi!*

*E tra tre mesi, di nuovo a casa,  
schiavi di una società' allo sbando e di chi comanda.*

*Appunto chi comanda?*

*Lo stipendio se lo decide lui,  
il suo e il nostro?*

*Bha cervelli in fuga?*

*In fuga per cosa?*

*Meglio il corpo in fuga almeno non sarò più' schiavo di nulla, se non del mio io.*

**Domenico CAPPELLINI**



---

# IL PENSIERO DELLA “POESIA SEMPLICE” E LA “PSICOLOGIA DELLA PAROLA” NEL MONDO DEL LAVORO

*L'orologio del tempo non si ferma mai  
Lavora in silenzio  
Suona per me ogni ora  
Io desidero scrivere fortemente  
Osservo la mia penna che “viaggia lavora” intorno al mondo  
Una “poesia ermetica” nuova  
Oggi cammino tra la gente  
Dove la sofferenza del “lavoro ideologia” si sente...  
Mi pongo una domanda: dov'è il lavoro che non c'è?  
C'è una debole “resilienza umana” ...  
Voglio conoscere voi tutti  
Costruiamo insieme una “vita lavoro” originale  
Per il bene di questo “mondo malato”*

**Barbara GIUDICE**



---

# DIRITTO, DOVERE E PIACERE

*Sei bambino e giochi alla vita.*

*Grande... grande... sempre più grande.*

*Anelito... desiderio... passione... sogno.*

*Diritto, dovere e piacere.*

*Il lavoro: sogno di sé nel gioco della vita che gioco più non è...*

*Realtà di sogno e di fatica...Realtà di speranze illuse e disilluse.*

*Realtà che a volte appare labirinto senza uscita.*

*Diritto, dovere e piacere.*

*Diritto: echi di una Costituzione ormai fuori tempo.*

*Dovere: forse neppure più questo ora.*

*Piacere: privilegio di pochi?*

*Diritto, dovere e piacere.*

*Chissà se la vita ci concederà un'altra partita...*

**Paola LAVEZZARI**



---

# ANGLICISMI

*“Il lavoro nobilita”  
Ce lo ripetono fin dall’infanzia  
Ma l’inganno è che alla fine  
Ti ritrovi molto plebea, in quanto donna.  
Che il tuo lavoro non è nemmeno tale,  
non essendo pagato.  
Che le donne sono il vero welfare vivente  
di questa nazione morente.  
Voi signori  
Nascondetevi pure dietro i vostri anglicismi  
Ho studiato l’inglese, il tedesco e il francese,  
Il greco e il latino, ma da troppi anni mi servono  
solo per spiegare a mia figlia cosa significa  
DDD Jobs: Dirty Dangerous Demeaning  
Lavori sporchi, pericolosi, umilianti  
Occhi interrogativi di un’adolescente  
Esatto. Esiste qualcosa di più umiliante  
che lavorare duramente senza paga,  
casalinga per forza e badante di più generazioni?  
Dietro ogni figlia futura stagista pluriennale esperienza  
Resta celata una madre nella cui mente  
seguita a rintoccare cupa e incontestabile  
la domanda di Virginia Woolf:  
“Il lavoro di una madre, di una moglie, di una figlia,  
non ha dunque alcun valore in moneta sonante per la Nazione?”*

**Laura BASILICO**



---

# STRESS

*Occhi socchiusi  
calore, sole sulla pelle  
pace e tranquillità mi avvolgono.*

*I ricordi riaffiorano  
la scrivania,  
le incalzanti richieste dei superiori,  
occhi dolenti dal terminale e dal fumo,  
frenesia per smaltire il lavoro arretrato.  
Fretta, fretta tanta fretta nel fare tutto.*

*Le dimissioni di una collega, il doppio lavoro  
ansia provo ancora ansia.....  
Mal di testa sempre più accentuati,  
notti insonni, registrazioni, scadenze,  
gastrite e perdita di capelli,  
il mio cuore che accelera,  
solo alcuni ricordi.*

*Tutto improvvisamente precipita  
una richiesta e io esplodo  
il mio tono di voce si alza...*

*Non mi riconosco più.  
Non mi accordo più di nulla  
se c'è il sole o la pioggia nulla... nulla...  
Lo sguardo del titolare, la sua presa di coscienza  
le sue scuse con voce interrotta per non aver capito  
rimarranno indelebili nella mia memoria.*

*Gli anni sono passati, molto è cambiato  
riesco ora a percepire la bellezza in ogni situazione  
e naturalmente ..... il calore di questo splendido sole sulla mia pelle.*

**Mariagabriella CAROLLO**



---

# MOSSO E MOMENTANEO

*Non ti darai mai per intero, il tempo di alzarti  
di non avere spazio in tutto il fuori luogo,  
raggiungi il caposala cominci la tua disparte.  
Ogni volta per continuare, ti lasci spostare,  
non ti darai mai per intero.*

*PRESS START TO CONTINUE*

*Spero di non disturbarla, con il suo consenso al trattamento dei dati,  
l'avviso che il contatto è in registrazione,  
oltre al problem solving ho spiccate doti di mediazione  
con l'imprevisto.*

*Spero di non disturbarla, io le rubo solo qualche istante  
e sono desolato, " commosso aiutarla?"*

*Posso richiamarla più tardi, al più presto, anche se sono  
momentaneamente assente, sono momentaneamente, e si sente  
sono in un call center.*

*Come faccio ad aiutarla, se non mi son salvato io?*

*Guardi la rammarichiamo comunque, quel che mi riporta è amministrante  
il nostro servizio si offre, si soffre la concorrenza dell'Est,  
ma spero di non disturbarla, con il mio consenso a questo maltrattamento:  
come posso farmi utilizzare?*

*Sono momentaneamente, mosso  
e in un call center.*

*Con la poesia non si mangia, coi tickets restaurant si.*

*Così ogni volta, per continuare, ti lasci spostare.*

*E che non sapevi ancora  
di essere mosso.*

*Mosso e momentaneo.*

*"Sono Alessio, buongiorno:  
commosso aiutarla?"*

**Alessio LUISE**



---

# INCIDENZA D'INCIDENTI

*che lavorare costa fatica  
che è tutta una vita  
che si tira avanti*

*che il profitto  
è sempre più scarso  
che bisognerà adattarsi  
abbassarsi adeguarsi  
abbandonare regole e cavilli*

*che oggi non ci sono più*

*che sarebbero stati  
magari a considerarli  
per puro gioco di ipotesi  
altri sviluppi e deviazioni della vita*

*che furono lasciati così  
anonimi e muti  
dato che il sangue  
è senza voce  
e che dentro la TV  
le morti restano bianche*

*come non successe*

**Mauro BARBETTI**



---

# POZZANGHERA DI STRADA

*Pozzanghera di strada, frammento di cielo  
infranto a terra, dentro una cornice  
di un pugno di fango.  
Pezzetto di vita nel grigiore di un cielo muto  
la mattina presto le passo a fianco  
un'occhiata appena, per non sporcar le scarpe...  
in fabbrica mi aspettano Io sporco dei macchinari  
la polvere che copre ore che non passano mai  
il fracasso dei motori, il frastuono degli ordini  
e poi facce brutte, smorte, chiuse sul lavoro  
nemmeno una parola, un verso, una risata...  
In fabbrica non entra nemmeno un filo di sole,  
un soffio di vita dalla finestra voglia di sognare  
spenta dal neon sopra la testa,  
ti fa accapponare la pelle l'occhiata del capo  
e abbassare la testa sulla linea  
una formichina tra altre mille  
uguale a mille granelli di sabbia.  
Dopo il turno, la sera, i piedi stanchi sulla strada  
guardo la pozzanghera incresparsi appena  
per un soffio di aria  
poi torna ferma, umida come un pianto  
non prova neanche di ribellarsi, ombra  
silenziosa in terra*

*A volte la mia vita  
sembra proprio una pozzanghera*

**Valeria GROPELLI**



---

# NA PÓCIA DA STRADA (\*)

*'Na pócia da strada, tuchèl da céł  
schintàt an tèra, dentre 'na curnìs  
'da 'n pögn da fanch.  
Ciapeli da éta 'n dal gréf da 'n cìél senza fiàt:  
la matina bunura g'ha pase da banda,  
n'ugiada apena, da spurcas mìa le scarpe...  
an fabrica m'aspeta 'l rüt da le machine,  
la pulver a quercia j'ure che pàsa mai,  
al fracàss dai mutur, "l'maciciót da j'urdén..  
e pó face brote, smorte, serade söl laurà  
gna na parola, an vèrs, na ghignada..  
An fabrica ve déntre gna 'n fil da sul,  
an fiat da éta da la finestra, oia da sugna  
smursàda dal neon sö la crapa,  
ta fa ingrìmi la pèl l'ugiada dal capo  
e sbasà la crapa a la catena  
na furmighina tra méla altre,  
istèss a méla granei da sabia.  
Dopo 'l turno, la sera, i pé strach sö la strada,  
arde la pócia 'ncrés pas apéna  
per an fiat da ent,  
pò turnà fèrma, ömida cumè na piansida,  
la proa gnà a ribelàs, n'umbra silensiusa 'n tèra*

*A òlte la mé éta  
la par, própe na pocia.*

**Valeria GROPELLI**

(\*) dialetto cremasco



---

# RAGAZZI AFFRETTATI

*Precaria la vita.  
Sospesa.  
Avara di sogni,  
racchiusi in cancelli  
che fanno fatica ad aprirsi.  
Ragazzi affrettati,  
a volte costretti  
a rivolgersi altrove.  
E che nuvole dentro,  
in attesa che il raggio di luce  
che avvolge speranze e progetti,  
tramuti in un sole sicuro,  
che scalda, illumina, resta.*

**Pietro DE SIENA**



---

# LE BRACCIANTI

*All'alba di un nuovo giorno  
di nuovo alzarsi  
faticare per mangiare  
subire per sopravvivere  
soffrire per un corpo sfruttato  
l'intelligenza calpestata  
la libertà negata  
la bocca tappata  
la dignità rubata.*

*Donne sradicate da terre lontane  
da terre vicine  
o donne clandestine  
travolte dallo spettro di un mondo migliore  
ricattate per un permesso di soggiorno  
ricattabili sempre per sopravvivenza  
Giornate macchiate di  
caporalato  
miseria prepotente  
schiavitù dirompente  
distruggono il sogno, soffocano le voci.  
Donne di qui e d'altrove  
una vita sepolta dallo sfruttamento  
schiave in questo 21esimo secolo.  
Ma il lavoro non deve essere maledizione  
che toglie il senso alla vita.  
Allora urlare la propria indignazione  
Ma a chi?  
I morti hanno i nostri volti.*

**Elisabetta VISCONTI**



---

# TRISTE REALTÀ

*Quando appoggiato alla ringhiera del balcone penso al fallimento e alle cadute personali*

*Di alcuni individui*

*Io, come tanti*

*Ad un passo dal traguardo son caduto*

*Ad un passo*

*Tanto lavoro e tanto dolore*

*Ad un passo mi ritrovo seduto con me stesso*

*Mi guardo e come in uno specchio mi rifletto*

*E' un passaggio una visione nel tempo*

*Ad un passo son caduto e ad oggi*

*Non trovo le parole*

*Non riesco a trovare le parole*

*Ho perso tutte quante le parole*

*Se un giorno mi cercherai non sarò più al lavoro*

*Se un giorno mi chiamerai non risponderò più al mio nome*

*Se un giorno ti dimenticherai di me non dispiacerti*

*Se un giorno mi incontrerai non domandarti chi sono*

*Se un giorno comincerai a pensare*

*Allora*

*Ti ricorderai chi ero*

**Giovanni Romeo BALLABIO**



---

# PALAFITTE NEL CIELO

*Passi felpati di iguana  
su rami di ferro.  
Ascensori di malta,  
portano su' idee  
e  
atterrano fatica.  
Palafitte nel cielo.  
Prigione di tulle.  
Ventre vuoto  
di sposa vergine  
che nutre pareti di vita futura.  
a mio padre.*

**Grazia PETRUCCI**

---

# RACCONTO DI LEO

*Facevo manutenzioni in officina  
quel maledetto lunedì mattina  
tutto è successo all'improvviso  
un colpo al petto e nulla più  
non me ne sono neppure accorto  
raccontavo a Caronte, realizzando d'esser morto  
"... è scoppiato un compressore! ..."  
ripetevano a gran voce i dipendenti al vice questore  
"qui è tutto in regola, non c'è nulla da accertare"  
replicava turbato il proprietario al militare  
una tragica fatalità ...  
condoglianze alla famiglia, al paese, alla città  
mi ricordo la sirena dell'ambulanza  
immagini spezzate, luci e voci tutto in lontananza*

*ed eccomi qui tra i fiori di lillà*

*invisibile presenza a vegliare sulle vostre fragilità  
per garantire Amore, Giustizia, Gioia e tanta serenità.*

**Maurizio COMOTTI**



---

# 'RE PADRUN (\*)

*'re padrun  
So'  
Cocchju'v e noci  
Facce abbuccat  
Già `ncarcerat  
Uom'n e tutt 'e munn  
Guardat!  
Lacrim amar spumut  
'ra uocchje 'nnucent  
"v' guardn, v' parln"  
Scazzill sicc  
E panz, abbuffat  
Song o 'ppan  
E 'sta jurnat*

**Luigi ESPOSITO**

*(\*) dialetto Salernitano*

---

# DEI PADRONI

*Dei padroni  
Sono  
Gusci di noci  
Facce intristite  
Già incarcerate  
Uomini di tutti i mondi  
Guardate!  
Lacrime amare versate  
Da occhi innocenti  
“vi guardano, vi parlano”  
Cispe secche  
E pance gonfie  
Sono il pane  
Di questa giornata*

**Luigi ESPOSITO**

---

# Guardn e v' parin (\*)

*Ppe nu' cammina  
Cu uocchi chiusi  
E recchie appilat  
Interrg a' mascher truccàt  
Addo' te' 'mbaràt  
A fà a' buciard  
Si parol nun rici  
Maje tu?  
Femme e' tutt e munn  
Guardat!  
Manell pccirnell  
Spacc'n e pret e sal  
S roosc'n e ditell  
Sa' bbruc'n, sott' o' sol cucènt  
Bambniell e' cer  
Si sciogl'n  
Sott a' l'ombr*

**Luigi ESPOSITO**

*(\*) dialetto Salernitano*



---

# GUARDANO E VI PARLANO

*Per non camminare  
Con occhi chiusi  
E orecchie otturate  
Interrogo la maschera truccata  
Dove hai imparato  
A fare la bugiarda  
Se parole non ne dici  
Mai tu?  
Donne di tutti i mondi  
Guardate!  
Manine piccoline  
Spaccano pietre di sale  
Si corrodono le piccole dita  
Si bruciano sotto un sole cuocente  
Bambini di cera  
Si sciolgono  
Sotto l'ombra*

**Luigi ESPOSITO**

---

# LA MIA CITTÀ (dove il lavoro non c'è più)

*Mugnai, pastai, pescatori, portuali,  
operai della ferriera  
la mia città era una delle patrie del Lavoro.  
Centinaia di capannoni  
ora chiese disabitate nel silenzio urlante.  
I pastifici diroccati  
nel migliore dei casi  
conservano solo la facciata  
vestigia di un mondo  
in dissoluzione  
creazione  
di una formidabile genia  
di donne e uomini  
gloria del meridione.  
I giovani scappano lontano  
gli anziani restano  
a struggersi nei ricordi  
davanti al mare.  
La mia città ex capitale del Lavoro  
in attesa di una rinascita  
troppe volte annunciata  
dorme nella notte tirrenica  
immobile e bella come non mai.*

**Francesco SABBATINO**



---

# IL LAVORO

*Alcuni dicono che con te io debba ritenermi soddisfatto  
- in effetti senza te avevo vuoto il piatto -  
altri affermano sicuri che senza te c'è da diventare matti  
e intanto per un po' di vita e libertà ci tengono al guinzaglio dei ricatti,  
altri ancora - li ho sentiti -  
ripetono con forza che lontan da te ti pensano dal mare.*

*lo mi domando a questo punto:  
perchè centellinare quest'esigenza?  
far finta che non ci appartenga?  
che non sia più della natura umana?  
deve vincere la tristezza del domani nero?  
C'è bisogno di una lingua da imparare nuova  
e ricominciare ancora dalla scuola,  
dove speriamo, nella prima ora,  
rieduchino i cuori e le nostre intelligenze  
a quei valori polverizzati da ventenni di caduche apparenze:  
senso di colpa e vergogna se si ruba!  
e dure sbarre per chi prendendo tasse dalle buste paga  
ne estrae dieci stipendi e più...e la corruzione poi dilaga!  
Il lavoro non è più linguaggio familiare del politico?  
Consegnamo la nostra attuale dignità al paleolitico?  
Son qui in attesa di un giornalista e della sua ultim'ora,  
è per le "news" che la mia mente qui lavora,  
e trova bello questo tempo dove per fortuna non manca il rispetto dell'umana natura  
anche se il reale, con gran disinvoltura, singhiozza un po' ...  
cedendo il passo alla notizia forse più spettacolare e meno sicura!  
Ora penso a quelle mani logore e a quella schiena curva di prima mattina che  
costruivano una strada di cemento dritta mentre fresco raggiungevo la maestrina...  
Di tempo ne è passato e quella strada è ancora calda:  
il bisogno, il progetto e il lavoro umano l'han costruita e sostenuta,  
quant'è bello percorrerla ora in bici con mio figlio: tanta gioia e nessuna caduta!*

**Stefano CARRONE**



---

# IL LAVORO NEL CUORE

*Basta poco per scoprire cosa significa lavorare.  
Da una porta (o da un portone), in officina basterà entrare:  
rumori di cesoie, torni, avvitatori nell'ampio spazio echeggiare.  
C'è chi si dedica a trapanare, chi a saldare, chi ad assemblare.  
C'è il muletto e il carro ponte che i pezzi aiutano a sollevare,  
c'è chi vernicia e chi non smette di martellare.  
Profumo d'olio che fin l'anima sa ispirare,  
perché chi le mani osa sporcare  
il suo prodotto non mancherà certo di amare.  
Negli uffici si odono telefoni squillare,  
colloqui con clienti intavolare,  
delle tastiere il costante ticchettare.  
C'è il tecnico che la sua soluzione vuole illustrare,  
c'è il capo ufficio che una mail alla segretaria sta per dettare,  
c'è la riunione direzionale  
il fornitore che in reception sta ad aspettare.  
Lavorar insomma non vuol dire solo guadagnare,  
ma il cuor ammaestrare  
un obiettivo nella vita trovare.  
Al proprio tempo è dunque facil rinunciare,  
se in fondo al cuore, quella missione senti bruciare  
Ogni mattina sai cosa fare;  
ogni pomeriggio non ti puoi annoiare...  
se anche un poco ti dovesse stressare,  
al tuo posto di lavoro non potrai più rinunciare.  
Così in Azienda ogni dì è lieto andare,  
perché coi tuoi colleghi le difficoltà saprai superare  
e, ciascun nel suo ruolo, ogni cliente soddisfare.*

**Marco Luigi BARACETTI**



---

# Mag' di rós (\*)

*a mè màdar,  
mundina*

*Mag' di rös...*

*i rös e i spin,  
parlà e tasé, cèr  
scur, alt e bas  
nas e muri...  
l'è tüt cubià, rasòni...*

*Al ris e i ràn  
E suriid d'ammà mi  
E 's duèràn i niul  
E 'n öc' àd su 's sèta  
rénta, a fàm cumpanìa...*

*E dè, 'l spéc' l'è 'nsì pulid  
ché m'a smìa 'd vād  
mè màdar ànt-la fila  
'nsèma ài altri mundìn, dubià  
àn mèa a la fadia...  
- e ogni piantina trapiantà  
un po' püsé curta la sùà giuintù -*

*E 'm'a smìa 'd séntla cantà  
i paròl d'amùr e 'd libartà  
e 'd malincunia...*

*E 'm vena ant-la mént  
ché 'l nòs stà 'l mònd  
l'è mòda la risèra:  
l'àqua l'è la vita  
e num süma la tèra  
ch'la béva, la béva e la béva*

*ma ché pö dòp  
la deva lasà 'ndà via...*

**Angelo TAIOLI**

(\*)Il dialetto è di Mortara (Pv)



---

# MAGGIO DELLE ROSE

*a mia madre,  
mondina*

*Maggio delle rose...*

*le rose e le spine,  
parlare e tacere, chiaro  
scuro, alto e basso  
nascere e morire...  
è tutto accoppiato, ragiono...*

*Il riso e le rane!  
sorrido da solo  
si aprono le nuvole  
un occhio di sole si siede  
vicino, a farmi compagnia...*

*E adesso, Io specchio è così pulito  
che mi sembra di vedere  
mia madre nella fila  
insieme alle altre mondine, piegata  
in mezzo alla fatica...  
- e ogni piantina trapiantata  
un po' più corta la sua gioventù -*

*E mi sembra di sentirla cantare  
le parole d'amore e di libertà  
di malinconia...*

*E mi viene da pensare  
che il nostro vivere  
è come la risaia:  
l'acqua è la vita  
noi siamo la terra  
che la beve, la beve e la beve*

*ma che poi  
deve lasciarla andare via.*

**Angelo TAIOLI**



---

# L'ESPERIENZA

*Come morti riposti sotto terra  
si consumano uomini in lavori  
pari ai fiori, che il ventre buio del suolo sotterra,  
crea radici, innalza profumi e ardori  
insieme a quelle vite che sbocciando colorano paesaggi  
di temporanei immensi tatuaggi.*

*Sulla terra si ammassano ingegni,  
esperienze, tensioni, dolcezze, soddisfazioni,  
difficoltà, violenze, speranze a scavare voglie e impegni  
da coltivare come realizzare sogni, adozioni  
a progetti in condivisione, e diventare liberi  
per accendere bracieri da riempire con tanti desideri.*

*Se nel cielo o per aria si librano capacità a pochi concesse  
per segnare con scie le rotte dell'andare  
verso mete che cambiano il reale, impresse  
come canti a evocare cosa meritare  
in un pugno di sola aria da stringere  
prima di atterrare nel campo del fine giungere.*

*In questi elementi si dibatte l'uomo  
che cerca il decoro del costruire  
e comandare la propria vita di nostromo  
per salpare dentro un lavoro come vanto,  
necessità, bisogno, obbligo o imposizione,  
donando nel conto finale l'esperienza dell'occupazione.*

**Felice IBBA**



---

# IL VIAGGIO

*Mi recavo al lavoro svegliando l'alba.  
La piccola stazione, buia e assonnata,  
ospitava a quell'ora poche persone.  
Anche un leggero ritardo sarebbe stato fatale  
per un'ora intera non sarebbe passato nessun altro treno.  
Era facile trovare un posto  
in cui sprofondare e recuperare un po' di sonno.  
Il viaggio sarebbe stato lungo,  
ma mi avrebbe svegliato la nascita del sole  
il vociare dei passeggeri che sarebbero saliti alle successive fermate.  
Giunto al capolinea, il treno era colmo fino all'impossibile.  
In breve si sarebbe svuotato  
vomitando una miriade di formiche  
pronte a disperdersi verso ogni dove.  
Rito inverso alla sera.  
Salire a bordo spintonando, trovare un posto per sedersi un miraggio.  
Avvinghiati per molte fermate in un equilibrio precario.  
Dopo molte soste finalmente un po' di respiro:  
buttandomi nel primo posto libero mi riposavo fino al ritorno a casa  
inghiottita dal buio.  
L'inverno era la stagione più atroce, per affrontare quel viaggio  
arrivando stremata ancor prima di iniziare il lavoro.  
Trascorsi cinque anni finì il mio contratto.  
Non ho trovato altro.  
Spesso negli incubi riaffiora il ricordo di quegli spostamenti in treno.  
A volte mi ritrovo a correre a perdifiato  
ma inesorabilmente le porte del convoglio  
si chiudono davanti a me lasciandomi a terra.  
Mi sveglio di soprassalto  
capendo dove sono in realtà, ripenso con nostalgia a quegli anni:  
sognavo di potermi svegliare più tardi,  
di avere un lavoro vicino a casa  
più tempo per fare qualche attività che mi piaceva.  
Ora di tempo libero ne ho fin troppo,  
ma non avendo un lavoro posso fare poche cose.  
Sono comunque prigioniera e pronta ad accettare ogni tipo di viaggio pur di essere libera.*

**Elena GLORINI**



---

# CreAzione nel Tempo

*Tu mi guardi Maria,  
così dolce  
quando silente  
sorridi a me,  
che non ho niente,  
solo schiaffi  
dalla mia vita.*

*Lavoro non ho più,  
né dignità,  
e i nostri  
Noi  
sono ipotetico nulla,  
amaro Futuro.*

*Ma  
per essere  
Sé  
incomincio il Viaggio  
di duro sudore,  
di buona fatica,  
l'Opera frutta  
fiorisce,  
qui ed ora.*

*E cresceremo,  
ancora,  
per sempre sussisterà*

*una CreAzione  
nel Tempo.*

**Maria Teresa (Mara) LIMONTA**



---

# LAVORO, SACRIFICIO, AMORE

*Si fa largo il primo sole  
tra gli spazi vuoti della persiana.*

*È in anticipo di pochi minuti rispetto alla sveglia,  
che spengo per amore,  
prima che suoni.*

*La liturgia del mattino mi accompagna al cancello,  
alla macchina sotto casa,  
ai colleghi che,  
con me,  
condividono la loro giornata e,  
come me,  
arrivano a sera, insieme,  
forti dei volti amati in attesa del loro ritorno.*

*Sacrificio e amore si abbeverano allo stesso calice.*

**Mirko CRESCENZO**



---

# DALL'UCRANIA PER LAVORO

*Una ronda di lacrime scuci  
raccontando i valori della tua terra  
smarrita carta geografica  
dove non c'è lavoro  
ma paura, sventure, patimenti,  
infestata com'è da malaffare e confusione  
ma con orgoglio e speranza a oltranza  
in ogni schiaffo, in ogni stazione.  
Vi scorre troppa vodka della disperazione  
che non cancella in voi il tempo del sudore  
i sacrifici, le mani rotte dalla vana fatica,  
i tanti libri imparati a memoria  
svenduti per un soffio di copechi  
al mercato del bisogno.  
E siete tutte qui a vegliare i nostri sonni  
su strade e in case sconosciute  
malinconiche cercando uno dieci mille sogni.  
Implodono i tuoi versi dei ricordi  
non trovano spazio  
tra stracci sudici e pavimenti scomodi,  
letti da cambiare, camicie da stirare.  
Questo il lavoro che la storia  
ha assegnato anche a voi  
figli di madri e padri ex sovietici  
che allevavano fasti non vostri  
e non conoscevano fermate  
nel binario iper-rigido,  
nelle piccolezze del sistema centrale.  
Figli di incudini in fabbriche, ospedali, campi,  
in equilibrio tragico nelle case uniformi  
ricetti scricchiolanti di frantumati destini  
ora orfane immagini ucraine  
scisse da venti insicuri;  
e voi da noi a operare nel silenzio  
in silenzio, come sempre.*

**Giuseppe MANDIA**



---

# Tutti i jùarni (\*)

*Tutti i jùarni,  
s'azèava ccu lla notti  
u mmastu supa a ciuccia,  
a zappa supa i spalli,  
a gàccia alla currija,  
e ppe cchill'irtu jia...*

*nu stantu ll'aspettèava,  
cume ttutti i jùarni,  
festa e ffidannèara,  
minèava ccu lla zappa,  
U suduru s'asciuttèava,  
chjeanu s'avanzèava...*

*alli dòdici na sosta,  
ccu ppipi, ccarna e cùastu  
E nnu bicchiari e vinu  
difrischèatu e da matina  
intra chilla jumarella;  
oh! Cchi jurnèati belli!*

*A pezza è rripunuta,  
a zappa e nùavu parra  
parra e apra lla terra  
e llu suduru curra  
dùadini li spalli  
E alli mèani, i calli...*

*sta ppe ffèari notti,  
U mmastu ccarrichèatu  
i sudura s'ha asciuttèatu  
a zappa supa i spalli  
a gàccia a lla currija  
alla chèasa s'abbia ...*

*erani chissi i jurnèati  
chill'esistenza passèata,  
a zappa, a ciuccia e lla gàccia,  
nu stantu,  
ccu lla zappa tanti botti ...  
mmianzu a ddua notti.*

**Angelo CANINO**

(\*)Dialecto di Acri (Cosenza)

---

# TUTTI I GIORNI

*Tutti i giorni,  
si alzava con la notte  
il basto sull'asino,  
la zappa sulle spalle,  
l'ascia alla cintura,  
e per quell'erta andava...*

*uno duro terreno lo attendeva,  
come tutti i giorni,  
festivi e feriali,  
picchiava con la zappa,  
il sudore si asciugava,  
lentamente si avanzava...*

*alle dodici una pausa,  
con peperoni, carne di costato  
e un bicchiere di vino,  
tenuto fresco dalla mattina  
in quella piccola fumara;  
oh! Che giorni belli!*

*La colazione è riposta,  
la zappa nuovamente "parla"  
parla e apre il terreno  
e il sudore scorre  
fanno male le spalle  
e alle mani, i calli...*

*sta per imbrunire,  
il basto è caricato,  
il sudore si ha asciugato,  
la zappa sulle spalle  
l'ascia alla cintura  
verso casa si avvia...*

*erano queste le giornate  
di quell'esistenza passata,  
la zappa, l'asino e l'ascia,  
un duro terreno,  
con la zappa tanti colpi ...  
in mezzo a due notti.*

**Angelo CANINO**

---

# BAMBINO

*Per me resta luce gialla  
lampioni e rumori di ferro  
il basso continuo del mondo  
che non riesce a star fermo*

*Per me bambino è l'insegna  
di neon che fa torcere il collo  
e sotto le unghie di grasso  
mai fino in fondo pulite per bene*

*E' la malattia di mio nonno  
a cui - come tutti in quel tempo  
nessuno ha spiegato quanto fosse un pericolo  
guadagnarsi il pane e la casa*

*E la malattia di mia nonna  
a cui - come tutti in quel tempo  
nessuno ha detto quanto poco ci vuole  
per macchiare un polmone*

*Per me rimane dignità di chi con provava  
scorciatoie  
scappatoie  
ruberie  
furberie  
e di fatica viveva  
migliore di noi.*

**Stefano TAMBURRINI**



---

# OPERAI DI CLASSE

*A Negrini sedevo dirimpetto  
nella mensa della Borletti:  
io compagno, lui paolotto.  
Il suo Dio lo ha chiamato,  
tocca a me farne l'epitaffio.  
Non c'era giorno che al mattino  
si perdeva la prima liturgia.  
Timbrato il cartellino,  
timorato prendeva servizio.  
In mancanza di cavalli trottano gli asini:  
eccomi allora segretario di transizione  
e alla fine divento senatore.  
Politico in prestito, figuro sempre lavoratore.  
A tavola l'occhio mi strizza:  
<<Oggi ho pregato per te>>.  
Avversario di tante battaglie,  
in fabbrica e a ogni comizio  
ma amico del collega comunista  
che il destino gli mette vicino...  
come la ragazza della porta accanto:  
la partigiana Gianna, dell'oro di Dongo.  
Lui ne ha prese tante in una vile imboscata  
da chi voleva carpire qualsivoglia segreto.  
Anche se ho studiato a Mosca  
mi dissocio da quell'azione  
contro chi per tutta la vita  
da operaio e sindacalista  
della sua fede è stato testimone.*

**Nino PISCHETOLA**

*(Dedicata ad Antonio Pizzinato ed Egidio Negrini)*



---

# AI PIEDI DELL'IMPALCATURA

*C'è chi dice proprio ieri  
Ho visto al cantiere,  
un telo bianco attorno  
tanta gente.  
Occhi bassi piangenti.  
Ancora,  
Un'altra morte bianca.  
Ai piedi dell'impalcatura tanta gente.*

**Ali ABIDI**



---

# L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA, FONDATA SUL LAVORO

*L'articolo 1 della costituzione  
l'hanno scritto per tutte le persone,  
ma ormai quella scritta è consumata  
la politica, il potere, l'hanno cancellata.*

*Quella frase scritta nera su bianco  
fa sentire l'italiano troppo stanco  
stanco di parole, sorrisi finti e bugie,  
stanco dei ricconi e di false magie.*

*Ormai l'uomo è stanco di questa situazione  
bisognerebbe cambiare l'articolo 1 della costituzione,  
la scritta esatta, quella della realtà è proprio questa,  
e ad ogni uomo gira nella testa:*

**L'ITALIA E' UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA, FONDATA SULLA DISOCCUPAZIONE  
NOI POLITICI PIU' RICCHI DEVENTIAMO E DEGLI ITALIANI CE NE FREGHIAMO!  
QUESTA E' COSTITUZIONE!**

**SE NON HANNO SOLDI E NEPPURE DA MANGIARE,  
GRAZIE ALLA LORO SOFFERENZA CONTINUIAMO A GUADAGNARE!**

*Gli italiani son davvero tutti stanchi  
di esser comandati da sta mandria di briganti.*

*Bisognerebbe invertire situazione:*

*noi italiani col lavoro  
e i politici a dormire in stazione  
così sapranno cosa vuol dir soffrire  
e forse ci inizierebbero a sentire!!*

**Castrenzo Vittorio BONANNO**



---

# NELLO, L'IMPIEGATO MODELLO VA IN PENSIONE

*Sembra strano, incoerente:  
l'impiegato diligente,  
ora che lui va in pensione  
pare cambi la versione  
del lavoro che per anni  
ne ha indossato i panni:  
"in pensione, finalmente,  
quante cose ho in mente!"  
ma il pensiero e' ancor rivolto  
al lavoro da lui svolto.  
"Meno mal che sono andato!"  
gli usci' tutto d'un fiato  
poi, sbotto', fuor dai denti,  
attaccando i dirigenti  
incapaci a suo dire  
le persone di capire,  
promuovendo qua e la'  
cani e porci d'ogni eta'  
senza al merito badare  
ma gli "amici" favorire.  
E respira con affanno:  
"i precari se ne vanno!"  
il contratto, gli orari  
incentivi, straordinari !!...  
....il lavoro e' cambiato  
solo in peggio, questo il dato!....*

*... "ma che penso, proprio adesso,  
proprio ora che ho smesso!?"*

**Massimo TACCA**



---

# I SOMMERSI

*(Donna a servizio)*

*Chissà cosa sogna la filippina  
un po' truccata mentre aspetta in fila  
per la spesa. Ha borse gialle e un sorriso  
per i signori in cravatta perché  
oggi giorno non si sa mai. Il suo sguardo  
è asciutto quando cerca i detersivi  
quasi la fatica lavasse via  
l'anima. Dicono sia stata bella,  
adesso si priva a mezzo servizio  
tra una chiamata e l'altra anche di sera,  
quando ci si siede a tavola ed è dolce  
parlare. Vorrebbe un momento suo,  
forse una carezza da dare ai figli  
al risveglio, allorché ci si avvicina  
e tutto è protetto dopo un abbraccio.  
Minuscole gioie del mondo pensa  
in silenzio arrossendo tra un bucato  
e l'allarme inserito di fretta  
nella casa dei signori Moiola,  
i numeri freddi a memoria, i bimbi  
a scuola prima delle otto. Ma resta  
una gloria nascosta nelle rughe  
accennate, l'idea di una vita  
invincibile nonostante il tempo  
umido fuori, la pioggia che scorre  
inarrestabile e cancella i passi  
prima del sole, del puro avvenire.*

**Ivan FEDELI**



---

# LA MENSA PRIMA DELLA GUERRA

*Dentro l'automobile ed i pensieri  
immerso nel tempo di adesso odi ieri  
percorro la strada di reti spinate, di muri soli  
di cancelli chiusi... di territori senza voce.  
È l'aldilà della zona industriale  
di generazioni del lavoro finite male.  
Mi torna il ricordo del tempo del pane  
del lavoro diviso... di risposta alla fame  
rivedo la mensa, allegra e accogliente,  
con la sua lunga fila e gli umori di gente.  
Al suonar di sirena il lavarsi le mani  
il correr a quel pane e vedere il domani.  
Di cosa ha bisogno un uomo normale?  
Di un tetto un lavoro e quel poco di pane.  
Perché non è giusto?  
Lavori a scadenza finisci fai presto?  
Viene giù tutto il resto  
Il pasto veloce con il ticket in mano  
un panino precario sempre più lontano  
e ancor più lontano che ci tocca di andare  
bruciando gasolio per poter galleggiare.  
E vedere distrutto quell'umano tessuto  
distrutti gli approdi di ogni vissuto  
approdi di case nel rientrare pian piano  
di guardi ai bambini nel tenerli per mano.*

**Sergio LIDANO**





Sezione

*Senior*





### MOTIVAZIONE:

L'autore racconta con immagini di struggente poesia la Sassuolo del lavoro di un tempo, delle persone impegnate nelle lotte operaie, delle fabbriche di ceramica che l'hanno resa famosa nel mondo. Oggi solo le stelle e la luna rimasta di ceramica sembrano riuscire a fermare il tempo e a vegliare i segni del lavoro che fu.

Un viaggio nella malinconia ma anche nella speranza che l'autore vede vivere nel lavoro ritrovato. Doti poetiche di un autore che speriamo continui a scrivere.

## LA LUNA DI CERAMICA

*Sono soltanto quello che sono  
gli uomini di questa città:  
vivono nella vita e raccontano  
di terre d'argilla, di ceramica.  
Sassuolo è venire da nessun luogo,  
compagni di lotta e di protesta,  
e chiamare le cose per nome.*

*Anch'io sono questa città:  
nella nebbia silenziosa, fredda,  
la periferia mi vede rinascere  
e nel lavoro invento la speranza.  
Ho lasciato una vita per un'altra:  
ma saprei ancora dissetarmi  
di quei luoghi che furono miei?*

*Soltanto la luce stanca del tramonto  
dopo una lunga giornata incanta  
l'invisibile assenza del tempo  
e sorprende il vegliare delle stelle:  
rimane questa luna di ceramica,  
nascosta tra ciminiera senza vita,  
come mani tese, sempre uguali.*

**Marco CAMPIOLI**





### MOTIVAZIONE:

In uno scenario dove la natura mostra il suo volto dagli stupendi colori e la sua silenziosa pace, irrompe l'uomo con i suoi rumori ma anche con i suoi irrisolti problemi. L'autore ci accompagna con sapienza poetica in questo quadro dai colori contrastanti che si chiude con un gesto consueto che però assume un significato profondo come l'accendersi una sigaretta.

## COSA CI FACCIO QUI A RIMIRARE IL PANORAMA...

*La mattina sul lago è tiepida e profumata  
Il cielo è in pace con il mondo  
e un vento discreto lucida i colori a festa.*

*Ci arriva come battito sincopato  
un tonfo ritmico. La trivella buca la roccia.  
Nuove villette per futuri fantasmi.*

*Marzo sta finendo e con lui  
i giorni di cassa integrazione.  
Giulio sta alla finestra. Fuma.*

*In casa non gli è permesso.  
Ma oggi quella sigaretta  
ha un sapore particolare.*

*- Giulio sei disoccupato stamattina? -  
- No, no. Va bene così. -*

**Ernesto PONZIANI**



### MOTIVAZIONE:

L'autore descrive con maestria poetica non solo il ricordo di una zona ricca di fabbriche artigiane intorno alle quali sentiamo l'animazione, i rumori, i colori di tante vite ma che oggi sono ormai vuote. Per questo ancor più tristi appaiono oggi, silenziose, abbandonate, senza colori e con l'ironia di un cartello che forse nessuno ha il coraggio di togliere.

## IL CARTELLO

*Nuova via della periferia  
che ti perdi in mezzo ai campi  
se i ricordi volessi raccontare,  
sarebbero veramente tanti.*

*Nei capannoni tutti uguali  
messi in fila per benino  
lavoravano gli artigiani:  
fabbro, lattoniere ed imbianchino.*

*Nel lato opposto alle entrate  
non si poteva parcheggiare,  
mezzi di chi veniva a lavorare  
in stagioni ormai passate.*

*Nella pausa qualche garzone  
si sfidava col pallone,  
per far passare mezz'oretta  
dopo il pasto mangiato in fretta.*

*Ormai ora non si vedon facce  
lungo i muri crescono erbacce,  
clandestina qualche Coppietta  
qui ci viene e riparte in fretta.*

*Le cassette postali e solo quelle  
danno colore di qualche novità  
colme zeppe di pubblicità,  
che ormai nessuno leggerà.*

*All'inizio di quella via  
che già era periferia,  
c'è un cartello che fa male  
la scritta è "Zona Industriale"*

**Giuseppe CISLAGHI**





## **I GESTORI DEL LAVORO**

*Chi gestisce il lavoro  
pensa solo al guadagno,  
sono sempre coloro  
che hanno tanto danaro.*

*Vi sono i poteri forti  
che dominano la storia  
arroganti e prepotenti  
su chi non ha memoria.*

*Sfruttano la gente  
pensando al proprio io  
sentendosi potenti  
si credono di essere Dio.*

*Sono dentro gli stati  
gli ingordi del poi,  
si annidano affamati  
sciacalli e avvoltoi.*

*Le mafie e i parassiti  
dentro la società dilagano,*

*dai vili son serviti  
mentre i timidi si lagnano.*

*Ma i lavoratori uniti dentro  
a un grande sindacato  
possono cambiare il vento  
e rifondar lo stato.*

*Nel sindacato uniti  
con fede e con coraggio  
entrino gli indecisi  
e si vada all'arrembaggio.*

*Siam certi e stiamo sicuri:  
si può cambiare la storia,  
gli onesti, i giusti e i puri  
avranno la vittoria.*

*Si, le forze del lavoro  
rifonderanno lo stato  
e sconfiggeranno coloro  
che l'hanno massacrato.*

**Agostino MARCHI**

*Quartine in rima tra settenari e ottonari con un linguaggio semplice ma efficace  
Agostino Marchi riporta in poesia il malessere tanto avvertito da tutti i lavoratori.  
Finalmente il mal costume nel gestire il lavoro e calpestare la dignità di chi non riesce  
a programmare un futuro, è preghiera urlata verso tutti i lavoratori per difendere i diritti  
e gli interessi combattendo uniti con l'unica associazione vera, un forte e vero Sindacato.*



## **RICORDI**

*Mi ricordo caro Sandro quando si  
Andava a parlare in assemblea e  
La tua oratoria sembrava poesia  
Mentre la mia era una modesta  
Litania.*

*Quando ci si incontrava alle  
Manifestazioni del 1° maggio e del  
25 aprile e con quel tuo sorriso  
Disarmante ricordavi di aver fatto  
Il partigiano comandante.*

*Quando alla mostra della scienza e  
Della tecnica dell'U R S S, tenuta  
A Milano, mi prendevi per incantamento,  
parlando in Russo, con i delegati  
dell'avvenimento.*

*Che vita intensa è stata la Tua,  
Alessandro, detto Sandro.  
A presto*

**Luigi MASPES**

*Amicizia: una parola che Sandro Pastore ha reso viva con la sua testimonianza.  
Semplicità, cultura, modestia, impegno civile e sociale: per Sandro un impegno per tutta la vita.  
La Giuria della IV Edizione del Concorso "La poesia del lavoro" considera la poesia di Lui-  
gi Maspes meritevole per aver ricordato a tutti, i valori praticati da una grande persona.*



## **SADICA IRONIA CRIMINALE**

*Non dimentichiamo*

*ARBEIT\**

*MACHT FREI*

*Gli aguzzini*

*Sevizavano*

*E ridevano*

*Gli internati*

*Erano liberi*

*Solo di morire*

*Il lavoro*

*Non era fonte*

*Di dignità*

*Era solo*

*Sfruttamento*

*Sino alla Morte*

*Non dimentichiamo*

*ARBEIT*

*MACHT FREI:*

**Giuliano SACCO**

*\* “arbeit macht frei – il lavoro rende liberi”: scritta in ferro battuto che campeggiava sul cancello d’entrata del campo di sterminio tedesco di Auschwitz in Polonia.*

*Questo male del secolo la follia dell’uomo ARBEIT MACHT FREI.  
Il lavoro rende liberi, il motto che campeggiava all’ingresso di Auschwitz.  
Il lavoro come valore trasformato nel male assoluto dei campi di sterminio.  
I nazisti avevano modificato un passo del vangelo di Giovanni “la verità rende liberi”  
per cui risulta di grande efficacia il verso ‘Gli internati/erano liberi/ solo di morire’.*



---

# UN COMMiato

*Per me è esistita una banca speciale  
dove ho prelevato qualcosa che vale:  
rimborsi a chiusura delle obbligazioni,  
conti che hanno reso più forti le mie azioni.*

*Per tutti quei soldi che non ho mai contato,  
per tutti gli storni quando avevo sbagliato,  
perché un archivio, sai, non è un nascondiglio,  
per tutti i grazie per un buono consiglio.*

*I clienti stressanti e quelli contenti,  
i clienti “brucianti” e quelli più abbienti,  
per quel che gli ho dato e per quello che ho avuto,  
una bella conferma nel loro saluto.*

*E ai colleghi “proattivi”, che ho molto apprezzato,  
quasi tutti presenti al mio odierno commiato,  
un grande interesse, quello non svalutato:  
per me i conti tornano e dico:... “ho quadrato!”*

**Mariangela ROMANISIO**



---

# UN GRUMO DI PENA

*Un uomo. un grumo di pena  
e di sogni in Frantumi,  
cammina veloce  
portandosi dietro  
la sua croce e le sue spine.  
Cammina verso una piana  
alberata di agrumi  
e disseminata di uncini  
ove risuonano insieme  
le risate delle iene  
il ringhio dei mastini.  
Cammina sotto la luna  
che annega nell'albore  
e un uncino di gelo  
gli uncina il cuore  
pensando alla miseria  
che assedia i suoi bambini  
e alla moglie lontana  
in preda all'afflizione.  
Cammina fra le lame  
del gelido mattino  
le feroci pulsioni  
degli affilati aguzzini.  
Cammina  
come camminano  
i lavoratori clandestini  
per sgrovigliare un domani  
disseminato di spine  
di muta disperazione.*

**Vito SORRENTI**



---

# INDICATIVO - PRESENTE

*Giovane :*

*Io cerco lavoro, tu cerchi lavoro, egli cerca lavoro, ...*

*Adulto :*

*Io lavoro, tu lavori, egli lavora, ...*

*Disoccupato:*

*Io non trovo lavoro, tu non trovi lavoro, egli non trova lavoro, ...*

*Casalinga :*

*Io mi faccio in quattro, tu ti fai in quattro, ella si fa in quattro,*

*Handicappato :*

*Io non posso lavorare, tu non puoi lavorare, egli non può lavorare,*

*Scansafatiche :*

*Io non voglio lavorare, tu non vuoi lavorare, egli non vuole lavorare, ...*

*Pensionato :*

*Io non lavoro più, tu non lavori più, egli non lavora più, ...*

*Proverbio:*

*Il lavoro nobilita l'uomo ... (A quanto pare solo pochi uomini!).*

**Antonio AGHERBINO**



---

# TOCCA A NOI

*ecco la sveglia, mi devo levare  
occhi semichiusi, zazzera arruffata  
primi passi, mi devo dar da fare  
se faccio tardi inizio male la giornata*

*le news alla tv e la mia colazione  
politica, disastri, delitti: mi basta!  
spaccato dei media sulla situazione:  
tocca sempre a noi mantenere la casta*

*son già per strada e mi vien da pensare  
oggi al lavoro che cosa succederà  
facce, problemi, il darsi da fare  
nel divenir del giorno finchè finirà*

*tendo ad operare agendo in armonia  
anche se pare a nessuno più importi  
qualità, passione non sono utopia  
valgon più dell'oro nelle casseforti*

*sono arrivato, come sempre in orario  
saluti, convenevoli e qualche sorriso  
via i pensieri, guadagnamoci il salario  
e ai contrattempi facciamo buon viso*

**Giancarlo ZENATTI**



---

# PRIMA DI FARE

*E' buona cosa, oggi,  
saper osservare  
la situazione ambientale,  
la salute e la morale;  
con chi si vuole stare  
e che cosa cambiare.  
Nuovi modi di seminare  
costruire, suonare,  
cantare o ballare ?  
La bellezza è ormai comune:  
scegliere colori, alimenti e sapori.  
Esercitarsi a pensare,  
a muoversi  
e a danzare.  
La bellezza ormai è tutto  
E non è solo trucco:  
ogni pasto è di "gala"  
con tavole imbandite  
e sedie imbottite.  
Impariamo a cliccare  
e a raffigurare.  
C'è spazio per tutti,  
coraggio  
se semini avrai i frutti.*

**Anna Maria Assunta GUZZARDI**



---

# ALLE OTTO DEL MATTINO

*Alle otto del mattino  
di questi nostri tempi  
nell'aula sonnolenta  
obbligata al risveglio  
l'appello d'uso antico  
d'incanto si tramuta  
nella rapida occhiata  
di un'abile docente.  
Son ventitré gli sguardi  
in domanda di senso  
per lei che di speranza  
va seminando idee.*

**Anita Daniela BARBAGLIA**



---

# NON SI STANCANO MAI

*Non si fermano mai  
fra le onde del mare arrabbiato  
lottano per salvare  
chi fugge da paesi martoriati dalla guerra  
non chiedono  
non giudicano  
affiancano i barconi alla deriva  
abbracciano  
donne  
bambini  
persone disperate che inseguono la libertà  
alla ricerca di un po' di Pace  
non chiedono il loro credo  
non guardano il colore della pelle  
lavorano  
sempre con il sorriso  
non si stancano mai  
di salvare vite umane  
lavorano  
lavorano  
i marinai della  
Guardia Costiera Italiana*

**Lorenzo PELLEGRINI**



---

# RIFIUTI

## Lavoro estremo di chi senza lavoro è giunto allo stremo

*Nella discarica cerchiamo pane,  
non pane pane od altro in buono stato  
ma qualche cosa da sembrare cibo  
da metter sotto denti di affamato.*

*Nella sporcizia, nella puzza e fango,  
reietti cittadini, sconosciuti;  
c'è chi passando vede e tura il naso:  
per loro siam rifiuti tra i rifiuti.*

*Noi dentro siam puliti più di molti  
che han ricevuto più di quel che han dato,  
per vie traverse forse o per le leggi  
che dan di più a chi meno ha lavorato.*

*Della città i rifiuti sono loro,  
gonfi di sè per "meriti acquisiti"  
ad esser stati un poco là seduti  
pagati prima e dopo, e riveriti.*

*Assieme a noi qui li vorremmo, dentro  
la melma ed esser schifo per la gente,  
anche lor sporchi ed affamati e stanchi:  
vogliam veder se cambiano la mente!*

*Se la fortuna ha favorito alcuni,  
giusto non è tenere a sè il malloppo:  
umano, giusto, doveroso è dare  
a chi non ha, togliendo a chi ne ha troppo.*

*E' l'egoismo fonte dei disagi,  
dell'odio e delle guerre in questo mondo;  
la barca se più pesa da una parte  
tutta rovescia, e tutti si va a fondo.*

**Lodovico GRIMALDI**



---

# A MIO PADRE

*Avevo dieci anni e mio padre,  
operaio d'una forza d'altri tempi,  
andava a lavorare in bicicletta.  
Ventun chilometri tra andare e ritornare,  
su strade d'asfalto e di pavé,  
attraversando l'alba, la notte e la città per i due turni,  
in scia con i lavoratori del silenzio.  
Al rientro a casa  
- noi spesso dormivamo -  
la bici Io seguiva in anticamera:  
stavamo alle case popolari  
e c'eran sempre dei ladri nel cortile.  
Mio padre, mai sazio di fatica,  
quand'era a casa curava la sua bici,  
forte compagna del guadagnare il pane  
per mantener le figlie e la famiglia.  
Con noi giocare non sapeva,  
lui era un operaio e non un pedagogo!  
Il suo giocare e la sua soddisfazione  
eran stare d'attorno alla sua bici,  
collezionare selle, fanali, pedali e campanelli.  
Mia madre ne era un po' gelosa e brontolava.  
N'ero gelosa anch'io?  
Guardavo in silenzio quel trafficare tacito  
fra cacciaviti e pinze,  
lavoro nel lavoro,  
per mantenersi il posto,  
e gioire e soffrire ogni giorno,  
fra dignità e fatica,  
per entrar nella fabbrica immensa  
che possente e operosa l'attendeva.  
Quaranta lunghi anni... La vita di mio padre.*

**Marisa Antonietta TORTI**



---

# IL CONTADINO

*Al giaciglio sonnecchia il contadino  
il mulo ed il cavallo gli fanno compagnia  
brucando biada e fieno  
A fine giugno è tempo di mietere  
ascoltando in silenzio il falciar delle spighe  
All'avanzar del sole  
le spighe fanno a gara a biondeggiar  
e il riverbero è talmente forte che quasi ti acceca  
Torna a dormire verso la sera, tardi,  
i tuoi occhi sognano e riposano con te  
o contadino stanco.*

**Simonetta FELICETTI**



---

# L'INCANTO E LA BELLEZZA

*Il brusio della sala si fa' muto.  
Ti vedo così, alto e maestoso, bello nei tuoi abiti di scena.  
Come un lampo, ho il ricordo di te quando, prima di vincere quel concorso,  
indossavi la tuta da lavoro e la tua borsa non conteneva spartiti ma gli  
attrezzi di un idraulico.  
Anni di studio per diventare cantante lirico.  
Ora sei lì sulla scena ed il palcoscenico è tutto per te ed il teatro è muto.  
Sei attento al gesto del direttore d'orchestra che ti dà l'attacco.  
Il suo gesto già trasmette il senso della musica.  
La tua voce possente intona l'Ave Maria,  
Il tuo strumento è la voce ma tu canti col cuore,  
E' un'emozione incontenibile che traspare dal tuo volto mentre canti e si  
trasmette in chi ti ascolta.  
Ora non sei più da tempo sulla scena ma quando ascolti la musica chiudi gli occhi  
e accarezzi le note con le dita come a dipingere un quadro con gesti lievi.  
Ti sono grata Amico caro per avermi fatto conoscere l'Incanto e la Bellezza,*

**Agostina Teresa GAMBA**



---

# IL PROGETTO

*Il foglio si anima. I segni prendono forma.*

*La tua mano sicura traccia linee perfette.*

*Il tuo amore per il lavoro e la tua bravura di architetto traspaiono nel progetto  
della tua opera.*

*Un piccolo luogo angusto sulla carta, acquista luce, ne dilati lo spazio, ricrei  
profondità.*

*Chi vi abiterà godrà di un luogo confortevole e bello.*

*Prevale su tutto il tuo senso pratico di donna ma anche la tua capacità di  
reinventarti in altri ambiti per non perdere opportunità di lavoro.*

*Sono fiera di te figlia mia.*

*Ma mi chiedo: “Riuscirai mai a realizzare il progetto più importante, il “Progetto”  
del tuo Futuro?”*

*Per ora quel progetto chiamato “Futuro” è solo uno schizzo di nero su un foglio  
bianco; chissà se prenderà forma o colore prima o poi o resterà solo un’idea  
solcata su un foglio.*

**Agostina Teresa GAMBA**



---

# CORRI, CORRI

*E' mattina, suona la sveglia, mi alzo e di corsa inizio il nuovo giorno;  
sono in orario, timbro veloce e corro alla scrivania,  
accendo il computer, leggo i messaggi, rispondo, scrivo, suona il telefono,  
corro veloce nei vari uffici, corri, corri, tanto lavoro da sbrigare.  
Pausa pranzo; poi il lavoro riparte, perché dall'altra parte del mondo è mattino,  
e la corsa continua fino a sera, per tutti i giorni fino alla pensione, e tutto è finito.  
E' mattina, guardo dalla finestra la corsa degli altri,  
il lavoro per me è terminato, non devo più correre.*

**Angela SANGALLI**



---

# UN SALUTO... AL LAVORO

*Quanto ora sto per riportare è la mia vita passata a lavorare,  
in quel del settore bancario, un tempo certo, ora più precario.*

*Mi ritrovai appena laureato nelle vesti di semplice impiegato,  
inizialmente sommerso da cambiali, di importi interi o con alcuni decimali,  
il mio compito era di farne smacchinate, dopo averle previamente timbrate;  
passai quindi ad altra funzione, quale la stanza di compensazione,  
con lo scopo di far quadrare i conti con le altre banche da saldare;  
fui poi assegnato all'amministrazione titoli, tra varie azioni ed altrettante obbligazioni,  
su cui necessitava particolare diligenza per le loro date di scadenza;  
seguì poi un'assegnazione ai conti correnti fra bonifici ed altri movimenti,  
con l'espletamento di tante altre operazioni, assai avare di soddisfazioni.*

*Ed ora che sono pensionato mi sento sicuramente realizzato,  
avendo lasciato la banca, il cui impiego alcune volte proprio stanca,  
con un certo ripetitivo lavoro, che non è sicuramente un tesoro,  
potendomi invece oggi giorno dedicare ad una vita assai più salutare.*

**Sergio MALVASI**



---

# UNA PACCA SULLA SPALLA

*La mattina dei primi di gennaio del '59 era nebbiosa,  
nebbiosa come tante altre in quel periodo nel milanese.  
Eppure ero sereno, tranquillo e ansioso  
di entrare in una gradne fabbrica: la Montecatini di Rho.  
L'accoglienza del capo-reparto, degli operai in tuta blu,  
la puzza delle varie materie prime chimiche e il rumore  
mi fecero un'impressione strana, confusa ed inebriante.  
Una pacca sulla spalla mi sveglia e mi riporta alla realtà.  
Una realtà divenuta in seguito dura, bella e molto impegnativa.  
Sono cresciuto in fabbrica tra scioperi e lavoro straordinario  
fino a quando, forte delle mie capacità lavorative,  
mi presento davanti al direttore per spiegare le mie richieste.  
Ah!, mi risponde, vorresti un aumento perché sei sempre disponibile?  
Beh!, ti abbiamo sempre corrisposto il giusto salario!  
Sì, però in tutti questi anni non ho fatto un solo giorno di malattia!  
Ah!, risponde, e ti lamenti perché stai bene?, insomma, cosa vuoi?  
Una pacca sulla spalla è il segno che la conversazione era finita.  
Mi rimaneva solo quella pacca sulla spalla del direttore a tenermi compagnia  
Però soddisfatto d'aver ricevuto una risposta giusta e sincera.  
Dopo qualche anno cambiai mansione e posto di lavoro a Milano.  
Ben presto, però, mi accorsi che i tempi e i rapporti personali cambiavano,  
mi mancava qualcosa dentro, qualcosa che mi sollevasse moralmente:  
tutto era legato al profitto, all'egoismo di carriera e di poltrona  
e c'era sempre meno spazio alla socializzazione lavorativa di una volta.  
Per non parlare dei giorni nostri dove sopravvivono solo i lupi  
Attornati da una miriade di aspiranti lupi in estenuante attesa.  
Eh sì, quanto mi manca quella pacca sulla spalla!*

**Guerino BISCARO**



---

# MAESTRA GI

*Il tempo e lo spazio come confini e come orizzonti  
e i bambini animatori di questo scenario  
sempre diverso e nuovo ad ogni istante,  
moltiplicato per ogni sguardo e per tutte le parole che volano nell'aria.*

*Mai altrove tanta generosità di vita in momenti eterni e irripetibili.  
E' tutto quel non esserci ancora che dilata il respiro e  
quelle piccole impronte così chiare, così semplici e così profonde.*

*Io maestra in uno spettacolo dai ritmi inattesi,  
dove i conflitti accendono fuochi veri e poi...  
basse maree ritirano gli eventi  
ove luccicano sorrisi insieme ai sentimenti.*

*Lì senza età le mie parole impastano emozioni,  
slittano, fuggono e rincorrono gli aerei pensieri dai mille volti.  
E imparo ancora da loro e ascolto il minimo dettaglio,  
mi perdo per ritrovarmi dentro a un viaggio incerto  
e come nomade non amo mai fermarmi.*

*E scopro il mio cuore per raccogliere le brezze di una corsa di anime vivaci  
che giocano alla vita gesticolando nell'aria attimi fugaci.*

**Giuliana Jela Enza ROMANO**



---

# IL FINE DEL LAVORO

*Non dico mai quando è fine a se stesso  
è un ottimo lavoro che gratifica  
puro piacere è un divertimento  
per fini nobili volontariato  
stento a catalogare prestazioni  
senza proporzionata controparte  
per non offendere la dignità  
con un concetto non giustificato  
ognuno è libero di rapportare  
il proprio tempo con le aspirazioni  
su strade giuste o sbagliate che siano  
ma con esatta terminologia  
per non cadere vittima di equivoci  
sotto un'insegna di mera apparenza  
sovente i retroscena delle quinte  
non sono immagini di poesia.  
I gesti atti a conseguire un fine  
con un chiaro conforto normativo  
che ci tutela e ci rassicura  
non si dovrebbero contaminare  
in nessun modo e per nessun motivo  
rasserenandomi di compromessi  
sarei nel vortice che porta in fondo  
senza un'indicazione dove andare  
il fine del lavoro è personale  
nel perimetro elastico del mondo  
non cerco un ambito senza controllo  
attanagliato dentro la paura  
non rimarrebbe che dimenticare  
la libertà di compiere una scelta  
priva di ostacoli lungo il cammino  
in questa nostra splendida avventura.*

**Antonio CANTAMESE**



---

# TERAPIA INTENSIVA

*Non si odono voci...  
solo passi felpati  
brusii di respiri;  
come voli d'angeli.  
Il silenzio accarezza  
corpi stanchi, prostrati,  
che non sanno del tempo;  
mani attente, discrete,  
leggiadre come farfalle,  
con dolcezza di nuvole  
e colori di vento  
s'affaccendano dolci;  
quasi avessero fretta  
di strappare il dolore  
e ridare la vita.  
Visi ignoti, nascosti  
dietro maschere sterili,  
corpi sconosciuti  
inghiottiti da camici,  
s'alternano in "danze"  
che sanno di atavico.  
Solo occhi serpeggiano,  
esentati dal burka,  
grandi, dolci, amorevoli;  
lasciano percepire...  
  
il divino dell'uomo.*

**Diego FANTIN**



---

# ON LAVORA CHE RESTA DENT (\*)

*Trent'ann gh'hoo passà a lavorà in quel post lì.  
Regòrdi, el salon cont i fenèster sbàra,  
persòn, che camminaven strusand i pè,  
el coo bàss e i oeùcc sul nagòtt.  
Regòrdi, elettroshock e camis de forza.  
Persòn, content domà quand,  
vegneva on quaivùn a troài,  
avègh ona sigarètta, ciappà on cafè,  
o fa mèzza partida de ballon con infermee de coeür.  
Regòrdi, quader de vita, pittùra de gris.  
Poeù la leg 180 l'a gh'ha fà dervì i cancell.  
Chi sàa, tucc sti pover crist indove in stà cascìa.  
Manicòmi te salùdi.*

**Angelo BOGANI**

*(\*) dialetto Milanese*

---

# LAVORO INDELEBILE

*Tre decenni, ho svolto il mio lavoro in quel luogo.  
Ricordo, il salone con le finestre sbarrate,  
persone che camminavano strisciando i piedi,  
la testa chinata e gli occhi sul nulla.  
Ricordo, elettroshok e camicie di forza.  
Persone contente solo,  
nelle visite di qualcuno,  
avere una sigaretta, sorsare il caffè allo spaccio,  
o in quelle mezze partite di calcio, con bravi infermieri.  
Ricordo, un quadro di vita, dipinto di grigio.  
Poi, la legge 180 ha fatto aprire i cancelli,  
chissà, ora tutte quelle persone dove saranno.  
Manicomio Addio.*

**Alessandro BOGANI**



---

# IL LAVORO

*Il lavoro dell'uomo fu iniziato  
sin dalle origini del Creato  
che ne fece un'arte e un dono  
indispensabile alla vita dell'uomo*

*Così il genere umano dotato di buona volontà  
prese il lavoro con amore e serietà,  
con doveroso impegno e intelligenza  
ne fece la sua convivenza*

*Seguendo il suo impegno con passione  
creò una macchina di sua invenzione,  
aumentando la propria produzione  
e arricchendo il suo operato con soddisfazione*

*Sacro è il lavoro dei campi  
che danno frutti abbondanti  
alla popolazione sempre in aumento  
godendo del loro nutrimento*

*Con il passar degli anni e del tempo  
il vigore del progresso ha fornito  
al paese benessere e sviluppo  
soddisfacendo il popolo in tutto*

*Oggi con la scarsità di lavoro che serpeggia  
l'uomo attento e saggio non indietreggia,  
nel suo cuore alberga quella speranza  
che del lavoro l'uomo non sarà mai senza*

*Ora però si fa appello alle Autorità e agli Industriali  
che i giovani non siano mai lasciati soli  
necessitano un futuro di sicurezza  
perché il lavoro doni loro dignità e fierezza.*

**Mario BRAMBILLA**



---

# BRIANZA, LA SUA GENTE

*Verde, umida, dai fiori profumata  
boschi, prati, fiumi, belle colline  
che nelle brume delle mattine  
fanno crescere una civiltà indaffarata  
vita dura già nei tempi passati  
contadini, falegnami, artisti e artigiani  
la storia l'hanno scritta con le mani  
e segni della loro cultura sono stati trovati  
qui tutto è speciale, che emozione!  
il lavoro, la casa, la famiglia  
funzionano che è una meraviglia,  
lavorare per accumulare soldi che tradizione!  
devi essere nato qui se no ti senti spaesato  
però se vuoi venire qui a lavorare  
per i primi tempi tu devi un po' sopportare  
poi pian piano ti ritroverai sposato!  
I brianzoli corrono tutti, si danno da fare  
solo per pochi attimi possono riposare  
se non perdono un minuto sono contenti,  
tutti hanno un grande cuore e son taciturni  
lo dimostrano sempre coi fatti tutti i giorni  
quelli in difficoltà li aiutano, sono accoglienti  
ad una certa età sanno anche divertirsi  
hanno faticato tanto, che rognà  
ma non sono fessi, non gettano la spugna!  
vogliono provare tutto per non intristirsi  
nel cuore hanno sempre lo loro "terra"  
i lontani ricordi sono li freschi e gioiosi  
si divertono, cantano e sono golosi,  
sono felici dopo una vita in guerra...  
Quelli acculturati vogliono cantare  
"il cielo in una stanza"  
e son sempre in vacanza  
per noi è già sufficiente respirare  
"la nebbia" che è una tradizione in Brianza!*

**Renato AROSIO**



---

# CANTIERI METROPOLITANI

*Emerge, nel rumore della gru, la fatica e il canto dei lavoratori di un tempo.  
Si rinnova l'audacia di una città operosa e bella.*

*Non voglio dirvi  
nè raccontare  
cose di poeti  
di fiori, di mare  
di vento che spazza  
mari e tempeste  
di onde, di azzurro,  
ma voglio parlare  
di cose che vedo.  
Le gru alte e snelle  
abbracciano il cielo.  
Un unico braccio  
che crea nel cemento  
giri di sole  
muovendosi adagio.  
Sembra canti  
come un tempo cantava  
in fila al lavoro  
chi faticava con tanti compagni  
e dava di voce, con ritmo,  
per non perdere il tempo.  
Belle le gru,  
e il cemento,  
e i ponti e le strade  
a quattro corsie,  
e i parcheggi e i mercati,  
e i traghetti nei porti  
con la gente che aspetta  
con le macchine in fila,  
e gli aerei  
e le piste, puntellate di luci  
che ti portano a casa.  
E' la vita che corre  
E ti pulsa nel cuore!*

**Iginia BUSISI SCAGLIA**



---

# ILLUSIONE

*Nell'autobus c'è silenzio.  
Stipate dentro gli occhi le attese  
guardiamo fuori  
dove i con i dei lampioni  
spazzano il buio dai marciapiedi  
ma non dentro di noi.  
Il tempo ci confonde, ci sfiora.  
Passa troppo veloce  
per essere trattenuto.  
Il giorno si apre  
al grande edificio grigio  
che inghiotte i nostri corpi fino a sera.  
Catena di montaggio.  
Movimenti ripetuti  
rumori continui, incessanti  
sfilacciano i pensieri.  
... la moglie che ci aspetta  
il figlio appena nato che succhia  
i nostri momenti tristi...  
Ma qui ci si deve annullare  
per non sentire il freddo  
che penetra fino a raggiungere  
l'anima.  
"Domani compro un gratta e vinci!  
Domani tutto può cambiare!" .  
Schedati, scavati, perforati  
ci teniamo stretta  
una piccola illusione  
da portare a casa.*

**Rita MAZZON**



---

# BRIANZA D'ARTE E LAVORO

*In rivoli lenti  
si perde la pioggia del tempo  
respiro ricordi di un parlare noto  
memorie che si aggrappano al cuore  
portano voci di un quotidiano vissuto  
da uomini d'arte e lavoro  
ognuno coi suoi gesti  
che hanno lasciato impronte di sogni  
Lo vedi Giuseppe che dà forma al legno  
mentre canta la felicità del suo nome  
quasi fosse lui il padre del Signore  
gli risponde Carlo col suo ribatter chiodi  
a un paio di stivali che hanno camminato  
il mondo*

*Rino sta carteggiando lana di speranze  
con pazienza, fiocco dopo fiocco  
come i ricci capelli del suo amore  
quando in cielo ritorna una follia di sole  
mille pagliuzze negli occhi del giorno  
che non vedi, che non togli - aghi di sperada  
fra capelli di breva leggera alle giovani donne  
spalle al muro assolato con mani mai stanche  
di lavoro che parlano dei bei vestiti  
del fidanzato, della vita sognata senza bugie  
(cuore d'amore  
labbra che aspettano la domenica)*

*Ascoltano di nascosto  
e ballano felici  
mille foglie verdi*

**Giulio Enea REDAELLI**



---

# AMIANTO

*Parlerò della vita di un uomo affranto.  
Ripulisce ogni giorno il pavimento  
dalla polvere di amianto.*

*La sua paga è misera da fame  
e davvero è tanta la polvere  
che gli tocca ogni giorno di spazzare.*

*Ma oggi è in chiesa  
accanto ai suoi compagni.  
Sono in piedi in tuta in prima fila.*

*Con visi mesti  
di nascosto si asciugano le lacrime  
quando il prete dice "lui ora è in cielo"*

*gemono e singhiozzano a singulti.  
Ora ci sarà il vuoto nel reparto  
anche il ricordo di un compagno*

*arguto e sorridente,  
che non è più qui.  
Ciascuno in chiesa*

*prova una stretta al petto.  
L'uomo in prima fila dal viso affranto  
tornerà a spazzare domani*

*la polvere di amianto  
dal pavimento per una paga misera  
da fame nella consapevolezza inquieta*

*di aver già perso la partita  
con chi a nessuno  
concede un filo esile di salvezza.*

**Paolo Maria BORSONI**



---

# OGNI MESTIERE È PROFUMATO

*Per mio nonno Antonio, la vita è cambiata  
ha perso il lavoro, quando la guerra è cominciata.  
Dall'oggi al domani l'hanno licenziato  
lui non si è avvilito, non si è fermato,  
con tanti ragazzi da mantenere  
un altro lavoro ha dovuto imparare.  
Lui era convinto che, ogni mestiere è profumato  
e, nonno Antonio a fare il sarto, si è adattato.  
Il suo laboratorio, la cucina è diventata  
i suoi figli una mano, volentieri glie l'hanno data  
una toglieva l'imbastitura  
un altro a mano, faceva l'impuntura.  
Intanto che cucivano ridevano e scherzavano  
e, in armonia tutti insieme cantavano:  
«Oh! Dolci baci, o languide carezze»  
il tempo passava senza ricchezze  
però contenti vivevano senza angoscia,  
ma soddisfatti dei pochi soldi in saccoccia.  
Lui, ai suoi ragazzi l'ha insegnato  
e, loro l'hanno imparato, che ogni mestiere è profumato.  
Il lavoro, è importante anche adesso  
però, lasciamo i giovani abbandonati a se stessi  
noi ci fanno lavorare finché siamo vecchi  
aiutiamoli, prima che anche loro, diventino vecchi.  
I mestieri di una volta dobbiamo insegnare  
proprio quelli che più nessuno vuole fare:  
l'ombrellaio, il pasticciere, l'idraulico  
il mugnaio, il salumiere, lo straccivendolo.  
Più bella e prosperosa la vita sarebbe  
e, l'economia avrebbe successo.  
“Solo questo figli dovete ricordare, basta cercare  
perché ogni mestiere è profumato  
dovrete però avere sempre, voglia di lavorare”.*

**Maria Rosa MAURI**



---

# OGNI MESTEE L'È PROFUMA (\*)

*Per al mè nonù Togn, la vita l'è cambiada  
la perdù al laurà, quant la guèra l'è rivada.  
Da incoeù al duman l'hann lassa a cà,  
lù al se no avilì, al se menga fermà,  
cunt tanti bagaj da mantignì  
un altar laurà l'ha dovù imbastì.  
L'era cunvint che, ogni mestee l'è profumà  
e, al nonù Togn a fa al sàrt, al s'è adattà.  
Al sò laburatòri, la cusina l'è diventada  
i so fioeù 'na man, vulentèra gh'a l'hann dada  
voeùna la tirava foeura l'imbastidura  
un àltar a man al fasèva l'impuntura.  
Intànta ca cusivan ridevan e schersavan  
e, in armunìa tucc insèma cantavan:  
<O Dolci baci, o languide carezze>  
al tèmp al pasava senza ricchezze  
però cuntènt vivevan senza angòscia,  
ma suddisfà di quàttar ghèii in saccoccia.  
Lu, ai sò fioeù gh'ha l'ha insegnà  
e, lùr hann imparà, che ogni mestee l'è profumà.  
Al laurà, l'è impurtant, ànca adèss  
però, lasumm i giuvjn abandonà se stess  
nòmm ma fan laurà fin ch'à semm vècc  
vùtemaj, prima che anca lur, diventarann vecc.  
I mestee d'una voeùlta insegnemic a fà  
pròpi quej che pù nissùn voeur fà:  
l'umbrelee, l'uffellee, al trumbee,  
al murnee, al cervellee, al strascee.  
Pussee bèla e prusperùsa la vita la sareress  
e, l'economia la gavaria success.  
“Dumè quest fieou ghi da ricurdass, basta cercà  
perché ogni mestee a l'è profumà  
duvarii però avègh sempar, voeuja da laurà”.*

**Maria Rosa MAURI**

(\*) dialetto Milanese-Brianzolo



---

# EL LEGNAME' (\*)

*El legnamé*

*Inculaa al banch  
a carezzà  
de piala,  
scossaa piegaa  
de tela nuasètt  
a sconfondes  
in de la botéga.  
Ma a sera,  
el batt el martèll  
su oeugg,  
sémpèr pussee ross,  
stacchetaa  
a stèll  
che borlen giu,  
come on scighèzz  
de luna,  
su i ultim did  
che hann finii de pregà  
su la corona  
de la sega circolar.*

(\*) dialetto milanese

(Traduzione letterale)

## Il falegname

*Incollato al banco / ad accarezzare / di pialla, / grembiule curvo  
/ di tela color nocciola / a confondersi / nella bottega. / Ma a sera, / pulsa il martello /  
su occhi, / sempre più arrossati, / inchiodati / a stelle / cadenti, / come falce / di luna, /  
sulle ultime dita / che hanno smesso di pregare /  
sul rosario / della sega circolare.*

**Enrico SALA**



---

# CHIEDI A LORO

*In una scuola, di adolescenti, ho chiesto:  
Cos'è per voi il lavoro? A cosa serve?  
Ed essi annoiati ed imbronciati,  
con toni di sfida, hanno risposto:  
Insoddisfazione, Impegno, fatica, noia, stress, dovere.  
Ho chiesto ancora:  
Solo questo? E' tutto negativo?  
Ed essi sorridendo con incertezza hanno aggiunto:  
Socializzazione, guadagno, divertimento,  
Realizzazione di sé, dei propri sogni e desideri,  
autonomia, aiuto alla società, apprendimento.  
E poi?  
Silenzio.  
Allora li ho provocati dicendo:  
Pensate ai valori, provate a ragionare!  
A poco a poco si sono sbloccati  
Nel silenzio pareva di sentire le rotelline del cervello girare  
Finalmente, in una gara di mani alzate hanno aggiunto  
Dignità, libertà, vita,  
Hanno capito, hanno incontrato il loro futuro.*

**Clorinda FALCHETTI**



---

# PENSIONE MIRAMONTI

*La vecchietta ben pettinata  
seduta nella Hall dell'albergo  
a leggere riviste  
giocare a carte con le amiche,  
poltrire...*

*E' pensionata ormai!*

*Sempre spettinata negli anni buoni:  
tra casa e lavoro  
chi aveva tempo per il parrucchiere,  
nemmeno chiacchierare con le amiche.*

*Sempre di corsa:  
il padrone voleva la resa  
il marito i pantaloni stirati  
e il figlio la pappa scodellata.  
Ha avuto anche la depressione!*

*Adesso è sola, si fa bella  
e si riposa.*

*E' pensionata ormai!*

**Luigi GIURDANELLA**



---

# IL SOGNO DI ELIO

*Si era nobilitati.  
Mio padre tornava piegato  
I dolori lo facevano piangere  
E piangere mia madre  
Ma, ho avuto un tozzo di pane  
Ho studiato  
Mi sono preso cura di tutti.  
Oggi Caterina, Alberto, Muhammed  
Tanti altri ancora, non riescono a mettere su un callo,  
Un'esperienza da raccontare  
Un piatto sulla tavola.  
La laurea spesso appesa ad abbellire  
Quell'umida baracca decentrata,  
La casa dei vecchi genitori.  
Non si spostano nemmeno,  
Dicono che si cerca sul web,  
Ma la rete intrappola in una spirale di solitudine senza intimità e intanto  
L'umidità entra nelle loro ossa...  
Ossa che si sbriciolano prima ancora  
Di aver cominciato a vivere.  
Ma io un lavoro l'ho avuto  
Ho una storia da raccontare  
E il dovere di scrivere di occhi  
Sciupati, offuscati, atterriti, soli  
Quelli di Caterina, Alberto e Muhammed  
E di tutti gli altri  
O di me stessa attraverso gli occhi  
Di uomo buono.*

**Elio SCACCABAROZZI**



---

# CAPORALATO 2014

*Una pallida luce di neon  
vende ombre pietose, riflessi  
su un vecchio muro in pietra  
ombre simili, di storie diverse.*

*Nuova frantumata torre di Babele,  
il dire non comprende la parola  
e nei fragili occhi lascia la speranza  
per questo sole che si attarda a nascere.*

*Il giorno, non ha aurora nel pianto  
non nasce con gioia nel riso... solo vergogna,  
fotografa nascosta, l'indice di una mano  
ascolta, con speranza, la parola sperata: "Tu"*

*Scelto, ridi, ha disagio la tua fretta  
tra capi chini ancora in attesa  
e l'animo tuo è un ladro che scappa.*

*Sali, su una carretta trainata da cavalli ferrosi  
l'ultimo sguardo, indietro, si lascia andare  
su ombre sempre più goffe disegnate sul muro.*

*Una preghiera per un sorso d'acqua  
mastichi bestemmie, sotto un sole cocente  
la schiena si curva e la schiena si spezza  
a sera tendi la mano per un misero soldo.*

*Antichi galeoni con catene e lamenti  
o gommoni di silenzi, paure e speranze  
l'uomo che aspetta nella prima luce  
ha sempre lo stesso, lo stesso sguardo.*

**Giovanni MARTONE**



---

# NEL CERCHIO SOLIDALE DEL FUOCO

*Danzavi esultante sulle mie spalle  
tuffati nell'immensa folla trionfante  
mentre Guccini ancora cantava  
"gli uomini son tutti uguali".*

*Eravamo giovani, eravamo ribelli  
"gli eroi son tutti giovani e belli"  
l'aurora accendeva i nostri sogni  
di riscatto sociale e dignità del lavoro.*

*Indugiavo nella grande metropoli  
sul quotidiano arido lavoro abituale  
fatto di cifre, competenze e bilanci  
fra teste pelate e camici bianchi.*

*"Gli operai sono in sciopero" io con loro  
ma fu pronunciata senza alcuna pietà  
il giorno seguente l'ingiusta sentenza  
davanti al muto plotone dei colleghi.*

*"Peccato - disse il grasso ragioniere -  
eri un bravo ragazzo" e rideva il padrone  
Mi resero onore il giudice Bellocchio  
il cerchio solidale del fuoco operaio.*

*Sei tornata allora lieta a danzare con me  
mio giovane amore. Verrà primavera  
e il ramo fiorito del pesco oltrepasserà  
l'antico muro di cinta tingendo la piazza.*

*Visi vecchi scrutano i miei giovani passi  
ma io voglio correre verso l'infinita*

**Angelo GALBUSERA**



---

# LA PENSIONATA

*Non vedo l'ora di arrivare a casa  
e gettare sul tavolo la spesa;  
son cinquant'anni che di giorno in giorno  
porto il mio peso senza aver ritorno.*

*Perché dir pensionata è poca cosa,  
si deve dire mamma, nonna e sposa.*

*Questo lavoro è una vocazione  
in risposta all'amor per la benedizione.*

*Così ti ci ritrovi a settant'anni  
piena d'acciacchi e non con pochi affanni,  
a fare i conti per il fine mese.*

*Già, perché il cumulo imprevisto  
non guardò in faccia alla contribuzione  
ed il lavoro, che con amore hai dato,  
con un pugno di mosche ti ha lasciato.*

*Teresa ZUCCOTTI*



---

# DUE RUOTE, UN'ANIMA

*Nel Febbraio del trentadue nasceva a Cambiagio,  
come si dice "con la camicia" il Cavaliere E. Colnago.  
Un ragazzo scrupoloso per natura, figlio della terra,  
che già nel '50 ammirava Coppi, Magni e Guerra.*

*Con la maestria degna di un tagliatore di diamante  
nell'officina hai creato la prima bici elegante.  
Dal tuo estro e da ogni telaio l'emozione di un gioiello  
che il mondo intero apprezza e si leva tanto di cappello.*

*Dopo le prime vittoriose corse come corridore,  
hai fatto bene, sei tornato nella bottega del costruttore.  
Come un bravo sarto, dalla mano sicura,  
hai cucito, per ogni campione la bicicletta su misura!*

*Un vero meccanico infallibile, che con il calibro  
e la lima alle due ruote hai regalato traguardi, passione e anima.  
Col tuo modello artigianale, la sportiva "Asso di fiori"  
a ogni tappa hai acceso dell'Itala Patria i cuori!*

*All'alba sempre lesto col Paolino hai fabbricato bici una vita,  
segnando la storia e tenendo una matita tra le dita  
hai forgiato in leggere leghe mille telai e tante forcelle,  
scrivendo le pagine del ciclismo più belle.*

**Domenico DE CAPRIO**



---

# DUE RUOTE, UN'ANIMA (\*)

*Nel Febbraio do' trentadue nasceva a Cambiagio,  
comme si dice "cu 'a cammisa" il Cavalier E. Colnago.  
'Nu guaglione scrupoloso pe' natura, figlio da' terra,  
che già nel '50 ammirava Coppi, Magni e Guerra.*

*Cu 'na maestria degna 'e 'nu tagliatore 'e diamante  
int'a all'officina 'e criato 'a primma bici elegante.  
Dal tuo estro e da ogni telaro l'emozione 'e 'nu giuiello  
che 'o munno intero apprezza e si leva tanto 'e cappiello.*

*Doppo 'e primme vittoriose corse comme corridore,  
buono 'e fatte, sì turnato 'a puteca do' costruttore.  
Comme 'nu bravo sarto, dalla mano sicura,  
'e cusuto pe' ogni campione la bicicletta su misura!*

*'Nu vero meccanico infallibile, che cu o' calibro e 'a lima  
'e doie rote 'e regalato traguardi, passione e anima.  
Col tuo modello artigianale, la sportiva "Asso di fiori"  
a ogni tappa hai acceso dell'Itala Patria i cuori!*

*All'alba sempe lesto col Paolino 'e fravecato bici una vita,  
signanno la storia e tenenno 'na matita tra le dita  
'e forgiato in leggere leghe mille telari e tante forcelle,  
scrivenno 'e pagine do' ciclismo cchiù belle.*

**Domenico DE CAPRIO**

*(\*) dialetto Napletano*



---

# IL BERGAMINO

*La notte è fredda e buia, in paese tutto tace  
All'improvviso dei passi rompono il silenzio*

*E' il bergamino che v`à alla stalla  
a compiere con mano sicura  
il sacro rito della mungitura*

*Le sue "ragazze" con alla testa Margherita  
son già pronte a donare il frutto della vita*

*Le chiama per nome, le fa accomodare  
le lava, le accarezza, gli parla con amore*

*Orgogliose e onorate  
le "ragazze" fanno gara a chi da più latte*

*Una radiolina accesa fa da compagnia  
una voce da il buongiorno a uomini donne e bambini  
invitandoli a bere questo dono divino*

*Mai un pensiero o un riconoscimento  
per l'umile e duro lavoro fatto da questa gente*

*Le tue fatiche son premiate ogni mattino con il  
sorriso di un bambino alla vista del dono divino*

**Luigi Emilio PREZIATI**



---

# CIAO, DOTTORE

*Ciao, dottor “santarelli”.  
Se n’è andato un signore  
sol l’idea, ti ribelli,  
ti riempie di dolore  
nel lavoro mio maestro  
sempre molto preparato,  
ammiravo in te l’estro,  
tu su tutto eri informato!.  
Che bei tempi qui a Milano!  
Tu già’ eri un pezzo grosso,  
io un piccolo scrivano,  
arrossivo con te a ridosso!  
Con quel fare tuo deciso,  
quella voce ben tagliente,  
tempestivo e preciso,  
tralasciavi proprio niente.  
Io da te ho imparato  
che il saper non basta mai.  
in “finanza” m’hai “piazzato “:  
proprio li’ stavan i guai.  
Ora stai fra gli eletti  
nella schiera dei famosi.  
Forse manco te l’aspetti  
anche se, so’ che lo osi:  
e San Pietro a te in missione  
sono certo affidera’  
ogni prossima emissione  
di quei bond che già’  
qui in terra noi chiamiamo  
“perpetual” per dir bene  
e che in cielo sono il piano  
di rientro delle pene:  
il tuo lavoro, la tua missione;  
sara’ eterno, gran dottore.  
Lo farai con gran passione,  
come sempre, gran signore!!.*

**Pier Carlo TACCA**

*(CARO RICORDO DI UN VERO GENIO DELLA FINANZA, ESPERTO  
DI EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE. STORIA VERA, NOME DI FANTASIA)*



*Finito di stampare nel mese di Ottobre 2017  
presso: La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.*

I QUADERNI DI  
**Job**

**Direttore responsabile**  
Piero Piccioli

**Redazione JOB**  
Via Tadino, 23 – Milano  
Tel. 0236597422  
info@jobedi.it  
www.jobnotizie.it

**Proprietario della testata**  
CISL Milano Metropoli  
Via Tadino, 23  
20124 Milano  
www.cislmilano.it

**Stampa**  
La Serigrafica Arti Grafiche Srl  
Via Toscanelli, 26  
20090 Buccinasco (MI)  
Tel. 02.45708456  
www.laserigraficasrl.org

Reg. Trib. di Milano n. 293  
Del 26/04/2006  
Iscrizione Roc n. 17405  
Del 09/08/2008

Supplemento a Job  
ottobre 2017

Per info sulle nuove iniziative  
www.jobnotizie.it  
www.cislmilano.it

